

SEZIONE II

**I BILANCI DI COMPETENZA
DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V
IL BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO

5.1. - RISULTATI DI SINTESI.

I. - Le previsioni iniziali dell'esercizio 1981 recavano un'eccedenza delle spese correnti sulle entrate tributarie ed extratributarie di miliardi 31.652, un saldo netto da finanziare (pari alla differenza tra il totale delle entrate e delle spese finali) di miliardi 69.025 e un ricorso al mercato, pari alla differenza fra le entrate finali e le spese complessive, di miliardi 80.900.

Alla fine dell'esercizio, sulla base dei dati provvisori al momento disponibili, la gestione ha invece concluso con i tre saldi rispettivamente attestati sui livelli negativi di miliardi 31.856, 69.106 e 77.012.

Rispetto alle previsioni iniziali, pertanto, mentre i primi due saldi (disavanzo di parte corrente e saldo netto da finanziare) sono leggermente peggiorati, rispettivamente, di miliardi 204 e 81, il ricorso al mercato ha fatto registrare un miglioramento più consistente risultato pari a miliardi 3.888.

I risultati provvisori della gestione di competenza 1981, a raffronto nel prospetto seguente con quelli del consuntivo definitivo 1980, espongono forti peggioramenti per il saldo netto da finanziare (da 49.178 a 69.106 miliardi) e del ricorso al mercato (da 62.385 a 77.012 miliardi), mentre più contenuto è risultato il peggioramento del saldo negativo delle operazioni correnti che passa dai 25.760 miliardi del 1980 ai 31.856 miliardi del 1981 con un deterioramento di miliardi 6.096.

L'accresciuto squilibrio dei saldi riflette il maggiore rallentamento fatto registrare dal tasso di accrescimento delle entrate (+ 20 % nel 1981 contro il 36,2 % del 1980) rispetto a quello degli impegni (+ 27,1 % nel 1981 contro il 37,3 % nel 1980).

	Competenza 1980 (Risultati definitivi)	Competenza 1981 (Risultati provvisori)	Differenze	
ENTRATE				
(in miliardi di lire)				
Titolo I - Entrate tributarie	71.789	89.154	+	17.365
Titolo II - Entrate extratributarie	21.641	22.640	+	999
Titolo III - Entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	149	480	+	331
TOTALE entrate finali...	93.579	112.274	+	18.695
SPESE				
Titolo I - Spese correnti	119.190	143.650	+	24.460
Titolo II - Spese in conto capitale	23.567	37.730	+	14.163
TOTALE spese finali...	142.757	181.380	+	38.623
Rimborso di prestiti	13.207	7.906	-	5.301
TOTALE complessivo spese...	155.964	189.286	+	33.322
Risparmio pubblico	- 25.760	- 31.856	+	6.096
Saldo netto da finanziare	- 49.178	- 69.106	+	19.928
Ricorso al mercato	- 62.385	- 77.012	+	14.627

5.2. - ANALISI DEGLI ACCERTAMENTI.

2. - Per quanto riguarda le entrate, nel successivo prospetto le risultanze provvisorie degli accertamenti 1981 sono poste a raffronto con quelle definitive avutesi nel 1980 e 1979.

Va innanzitutto rilevato come il tasso di crescita delle entrate finali sia risultato nel 1981 sensibilmente inferiore a quello realizzatosi nel 1980 rispetto all'anno precedente (20 % in luogo del 36,2 %).

Tale più contenuto dinamismo ha interessato sia il comparto tributario (dal 37,9 % al 24,2 %) sia le entrate non tributarie (dal 31,2 % al 6,1 %).

Per il comparto tributario, secondo le indicazioni provvisorie del Ministero delle Finanze, le risultanze del consuntivo 1981 dovrebbero attestarsi sull'ammontare complessivo di miliardi 89.154 importo notevolmente inferiore a quello (miliardi 93.411) che si sarebbe dovuto acquisire sulla base delle valutazioni effettuate a settembre 1981 e dei provvedimenti di legge intervenuti successivamente.

I motivi di tale scostamento possono in sintesi individuarsi:

- nel minore dinamismo dell'evoluzione congiunturale degli ultimi mesi dell'anno;
- nei minori versamenti da parte delle Amministrazioni di ritenute erariali sulle retribuzioni dei dipendenti (miliardi 3.563 contro i previsti miliardi 4.370); tale circostanza ridurrà nella stessa misura, ai sensi dell'art. 37 della legge 119/1981, gli accertamenti di consuntivo per mancanza di titolo giuridico alla conservazione di eventuali residui;

- negli eventuali ritardi o rinvii dei versamenti in acconto di fine anno a seguito di valutazioni di opportunità o necessità originate dagli alti tassi di interesse e dalle possibilità reali di accesso al credito.

Al complessivo gettito tributario di miliardi 89.154 concorrono per miliardi 49.240 le imposte dirette e per miliardi 39.914 quelle indirette: la relativa incidenza risulta quindi rispettivamente pari al 55,2 % e al 44,8 % (nel 1980, 52,9 % e 47,1 %).

Va sottolineata la decisa caduta del tasso di crescita del gettito rispetto a quanto verificatosi nel 1980 rispetto al 1979 (37,9 %).

Tale caduta si è verificata sia per il comparto diretto (dal 44,5 al 29,7 %) sia per quello indiretto (dal 31,1 al 18 %).

Essa, per le imposte dirette, si ricollega, in prevalente misura, oltreché al più contenuto ritmo inflazionistico, alla diversa incidenza di adeguamenti legislativi i quali, più numerosi nel 1980 rispetto al 1981, hanno altresì comportato nel primo anno una concentrazione di introiti.

La crescita del gettito impositivo diretto (+ miliardi 11.264) è per oltre il 67,3 % dovuta all'IRPEF (+ miliardi 7.578). Vi concorrono anche l'IRPEG (+ miliardi 571), l'ILOR (+ miliardi 988), l'imposta sostitutiva (+ miliardi 2.223) e gli altri tributi minori (+ miliardi 38) mentre ridotto risulta l'apporto dei tributi soppressi dalla riforma tributaria del 1974 (— miliardi 134).

Per quanto riguarda in particolare i quattro tributi maggiori, va sottolineato come il tasso di crescita sia risultato percentualmente inferiore a quello avutosi nel 1980 rispetto al 1979.

È da precisare, peraltro, che tale evoluzione è stata influenzata, oltreché dal diverso quadro di riferimento macroeconomico, da intervenute modifiche normative, tra le quali sono da segnalare:

- l'aumento, dal 75 al 90 %, a decorrere dal 1980, della percentuale da versare in acconto che ha comportato una concentrazione di introiti nello stesso 1980 valutabile in miliardi 337 per l'IRPEF, miliardi 206 per l'IRPEG, miliardi 264 per l'ILOR e miliardi 400 per l'imposta sostitutiva;

	Risultati			Variazioni %	
	1979	1980	1981	1980/1979	1981/1980
	(in miliardi di lire)				
<i>Imposte dirette</i>	26.275	37.976	49.240	+ 44,5	+ 29,7
IRPEF	15.095	23.402	30.980	+ 55,0	+ 32,4
IRPEG	1.620	2.962	3.533	+ 82,8	+ 19,3
ILOR	3.481	4.394	5.382	+ 26,2	+ 22,5
Sostitutiva	3.861	6.040	8.263	+ 56,4	+ 36,8
Tributi soppressi	1.522	316	182	- 79,2	- 42,4
Tributi minori	696	862	900	+ 23,9	+ 4,4
<i>Imposte indirette</i>	25.793	33.813	39.914	+ 31,1	+ 18,0
Affari	3.660	4.616	5.578	+ 26,1	+ 20,8
di cui: - Registro, bollo e surrogatoria ..	3.024	3.803	4.543	+ 25,8	+ 19,5
Scambio beni e servizi	18.299	24.802	28.855	+ 35,5	+ 16,3
di cui: - IVA	11.894	17.382	20.729	+ 46,1	+ 19,3
- Oli minerali	5.780	6.617	7.041	+ 14,5	+ 6,4
Consumi	3.336	3.820	4.802	+ 14,5	+ 25,7
di cui: - Tabacchi	1.760	2.038	2.510	+ 15,8	+ 23,2
Lotto e lotterie	498	575	679	+ 15,5	+ 18,1
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE...	52.068	71.789	89.154	+ 37,9	+ 24,2
<i>Altre entrate</i>	16.614	21.790	23.120	+ 31,2	+ 6,1
di cui: - Retrocessione interessi	366	862	1.376	+ 135,5	+ 59,6
- Fondo sanitario nazionale	9.324	13.402	13.100	+ 43,7	- 2,3
- Risorse proprie C.E.E.	1.870	2.290	3.049	+ 22,5	+ 33,1
TOTALE ENTRATE...	68.682	93.579	112.274	+ 36,2	+ 20,0

- l'aumento di alcune detrazioni di IRPEF disposto dalla legge 146/1980, che ha avuto un impatto di circa miliardi 1.500 sul gettito del 1980 e di miliardi 2.150 su quello del 1981;

- la forte riduzione (miliardi 474) nel 1980 di introiti ILOR a mezzo ruoli dopo il notevole gettito che si era avuto nel 1979 in relazione all'iscrizione degli accertamenti sui redditi di periodi antecedenti all'introduzione della riscossione tramite autotassazione.

Nel prospetto che segue si riporta l'analisi per articolo degli accertamenti per IRPEF, IRPEG e ILOR:

	1979	1980	1981	Variazioni %	
				1980/1979	1981/1980
	(in miliardi di lire)				
<i>Irpef</i>	15.095	23.402	30.980	+ 55,0	+ 32,4
Ruoli (comprese addizionali e penalità)...	402	533	847	+ 32,6	+ 58,9
Ritenute su dipendenti pubblici	2.057	3.699	3.563	+ 79,8	- 3,7
Ritenute su dipendenti privati	8.781	12.458	18.013	+ 41,9	+ 44,6
Ritenute d'acconto su redditi di lavoro auton.	673	953	1.284	+ 41,6	+ 34,7
Versamento a saldo	1.497	2.665	3.060	+ 78,0	+ 14,8
Versamento in acconto	1.685	3.094	4.213	+ 83,6	+ 36,2
<i>Irpeg</i>	1.620	2.962	3.533	+ 82,8	+ 19,3
Ruoli (comprese addizionali e penalità) ...	108	465	436	+ 330,6	- 6,2
Versamenti a saldo	689	1.069	1.328	+ 55,2	+ 24,2
Versamenti in acconto	823	1.428	1.769	+ 73,5	+ 23,9
<i>Ilor</i>	3.481	4.394	5.382	+ 26,2	+ 22,5
Ruoli (comprese addizionali e penalità) ...	937	463	326	- 50,6	- 29,6
Versamenti a saldo	1.226	1.727	2.198	+ 40,9	+ 27,3
- Persone giuridiche	673	931	1.184	+ 38,3	+ 27,2
- Persone fisiche	553	796	1.014	+ 43,9	+ 27,4
Versamenti in acconto	1.318	2.204	2.858	+ 67,2	+ 29,7
- Persone giuridiche	755	1.311	1.662	+ 73,6	+ 26,8
- Persone fisiche	563	893	1.196	+ 58,6	+ 33,9

3. - Per quanto riguarda le imposte indirette il gettito accertato nel 1981, pari, si è visto, a miliardi 39.914 registra un aumento di miliardi 6.101 rispetto al 1980.

La rilevata forte caduta del tasso di crescita del gettito riflette, prevalentemente, il deterioramento del quadro macroeconomico di riferimento, il cui effetto risulta ancor più sensibile ove si consideri che gli introiti del 1981 sono stati per altro verso positivamente influenzati dall'incidenza a regime di alcuni inasprimenti decisi nel secondo semestre del 1980.

In particolare per l'imposta sul valore aggiunto gli introiti contabilizzati in bilancio quale gettito tributario sono risultati pari a miliardi 20.729 con un aumento di miliardi 3.347 rispetto al 1980 (+ 19,3 %).

Va peraltro precisato che tali valori, riflettendo importi al netto delle quote di gettito utilizzate per i rimborsi (miliardi 4.087 nel 1981 contro miliardi 3.251 nel 1980) o contabilizzate fra le entrate extratributarie in quanto da trasferire alle C.E.E. a titolo di risorsa propria (miliardi 1.824 nel 1981 rispetto a miliardi 1.021 rispetto al 1980), non esprimono compiutamente l'evoluzione del gettito avutosi nel corso del 1981.

Alla luce di quanto sopra, il gettito IVA acquisito in Tesoreria nel 1981 può stimarsi pari a miliardi 26.640 con un aumento di miliardi 4.986 (+ 23 %) rispetto a quello del 1980.

Assai modesti, specie se rapportati agli inasprimenti disposti nel secondo semestre 1980 e nel 1981, gli introiti dell'imposta sugli oli minerali per la quale il gettito del 1981 (miliardi 7.041) presenta un tasso di crescita del 6,4 % malgrado un aumento impositivo valutabile nell'ordine del 15 per cento.

Infine, tra le altre imposte indirette da segnalare il gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi il quale, a seguito soprattutto di intervenuti adeguamenti tariffari, ha registrato un aumento di miliardi 472 (+ 23,2 %).

Per quanto riguarda le entrate non tributarie, esse sono risultate pari a miliardi 23.120 contro miliardi 21.790 del 1980. Il ritmo di crescita (+ 6,1 %), sensibilmente inferiore a quello avutosi nel 1980 (+ 31,2 %), è condizionato dalla riduzione degli introiti a finanziamento delle esigenze del Fondo sanitario nazionale (da miliardi 13.402 del 1980 a miliardi 13.100 nel 1981).

Tale andamento, determinatosi malgrado l'evoluzione della massa salariale e l'afflusso al bilancio nel 1981 di miliardi 800 prelevati dal conto corrente di Tesoreria istituito ai sensi dell'art. 5 della legge 386/1974, si ricollega alla più elevata fiscalizzazione dei contributi di malattia operante nel 1981 (miliardi 6.300 contro miliardi 3.838 nel 1980).

Tra gli altri cespiti maggiori da segnalare l'aumento delle risorse proprie delle C.E.E. (+ miliardi 759, pari al 33,1 %) fra le quali è compresa, come si è visto, per miliardi 1.824 la quota del gettito IVA e delle retrocessioni di interessi su titoli nel Portafoglio dell'Istituto di emissione (+ miliardi 514).

5.3. - ANALISI DEGLI IMPEGNI.

4. - Per quanto attiene agli impegni, i dati definitivi relativi alla classificazione funzionale per gli esercizi 1979 e 1980 e le risultanze provvisorie per l'anno 1981, vengono riportate nel prospetto a pagina seguente.

L'incremento complessivo fatto registrare dai dati provvisori degli impegni 1981 (miliardi 181.380) nei confronti di quelli definitivi dell'anno precedente (miliardi 142.757), pari a miliardi 38.623 (+ 27,1 %) è la risultante di una generalizzata lievitazione dei vari comparti.

Oltre la metà dell'indicato incremento è dovuta, in particolare, alla dilatazione degli oneri non ripartibili (+ miliardi 9.746), degli interventi nel campo economico (+ miliardi

	ESERCIZI			VARIAZIONI %	
	1979	1980	1981	1980/1979	1981/1980
	(in miliardi di lire)				
Amministrazione generale	3.672	4.307	5.491	+ 17,3	+ 27,5
Difesa nazionale	4.779	5.823	6.950	+ 21,8	+ 19,4
Giustizia	932	1.314	1.976	+ 41,0	+ 50,4
Sicurezza pubblica	2.483	3.186	3.843	+ 28,3	+ 20,6
Relazioni internazionali	2.442	2.824	4.271	+ 15,6	+ 51,2
Istruzione e cultura	12.696	16.239	20.129	+ 27,9	+ 24,0
Azione ed interventi nel campo delle abitazioni.....	1.039	1.722	2.524	+ 65,7	+ 46,6
Azione ed interventi nel campo sociale	22.991	36.643	40.485	+ 59,4	+ 10,5
Trasporti e comunicazioni	8.117	9.814	13.923	+ 20,9	+ 41,9
Azione ed interventi nel campo economico	10.458	15.015	22.521	+ 43,6	+ 50,0
Interventi a favore della finanza regionale e locale	21.550	26.464	30.115	+ 22,8	+ 13,8
Oneri non ripartibili	12.788	19.406	29.152	+ 51,8	+ 50,2
TOTALE...	103.947	142.757	181.380	+ 37,3	+ 27,1

7.506), nonché di quelli relativi al settore dei trasporti e delle comunicazioni (+ miliardi 4.109). In termini percentuali i citati settori hanno rispettivamente inciso sull'incremento complessivo per il 25,2 %, il 19,4 ed il 10,6 %. Tassi di incidenza elevati espongono altresì gli oneri per l'istruzione e cultura (10,1 %), quelli per interventi nel campo sociale (10 %) ed il settore della finanza regionale e locale (9,5 %).

Nettamente più contenuta si è rivelata per contro l'incidenza dei restanti settori, che individuano — insieme con l'istruzione e cultura — le attività tradizionali dello Stato.

5. — La lievitazione che ciascun comparto funzionale ha fatto registrare nei confronti del 1980 è innanzitutto imputabile a taluni fattori comuni alla maggior parte delle funzioni, quali le spese di personale e per acquisto di beni e servizi, gli oneri per interessi e la costituzione di capitali fissi: più specificatamente, come si evince dal successivo prospetto, al complessivo richiamato incremento di miliardi 38.623 i predetti fattori comuni hanno contribuito per miliardi 14.352, dei quali miliardi 6.224 concernenti il personale e 5.144 gli interessi.

Con riferimento alla crescita di 6.224 miliardi (+ 23,8 %) degli oneri di personale, attribuibile per miliardi 5.070 al personale in servizio e per 1.154 a quello in quiescenza, i principali fattori che ne sono alla base attengono:

- alla definizione del contratto 1979-81 (personale civile e militare: legge 432/1981; personale della scuola: legge 391/1981);
- alla dinamica dell'indennità integrativa speciale, che per il personale in quiescenza è divenuta dal 1981 quadrimestrale (art. 23 della legge 119/1981);
- agli aumenti delle misure degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia (legge 440/1980).

In relazione all'incremento delle spese per acquisto di beni e servizi (miliardi 1.604, pari al 25 %), si rileva che esso è per la gran parte riferibile ai comparti:

- dell'Amministrazione generale (+ miliardi 581), essenzialmente per la maggiore contabilizzazione degli aggi esattoriali (+ miliardi 263) e per le accresciute esigenze della Guardia di finanza e dei servizi dell'Amministrazione degli Interni;
- della Difesa nazionale (+ miliardi 582), per la metà a causa dell'evoluzione accrescitiva delle spese per l'ammodernamento dei mezzi e delle attrezzature militari;

	PERSONALE		ACQUISTO DI BENI E SERVIZI		INTERESSI		CONTRIBUZIONE DI CAPITALI FISSI				IN COMPLESSO					
	1980	1981	1980	1981	1980	1981	1980	1981	1980	1981	1980	1981				
	Variazioni	Variazioni	Variazioni	Variazioni	Variazioni	Variazioni	Variazioni	Variazioni	Variazioni	Variazioni	Variazioni	Variazioni				
Amministrazione generale	1.850	2.233	383	1.293	1.874	581	144	235	91	141	145	4	3.428	4.487	1.059	
Difesa nazionale	2.347	2.858	511	3.374	3.956	582	—	—	—	7	9	2	5.728	6.823	1.095	
Giustizia	761	1.030	269	272	389	117	—	—	—	221	474	253	1.254	1.893	639	
Sicurezza pubblica	2.460	3.093	633	619	678	59	—	—	—	52	37	—	3.131	3.808	677	
Relazioni internazionali	160	171	11	67	73	6	—	—	—	4	6	2	231	250	19	
Istruzione e cultura	13.683	16.940	3.257	325	396	71	58	27	—	31	242	393	151	14.308	17.756	3.448
Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	—	—	—	—	—	—	13	6	—	7	35	28	—	48	34	—
Azione ed interventi nel campo sociale....	204	301	97	144	154	10	572	269	—	303	20	177	157	940	901	—
Trasporti e comunicazioni	98	161	63	99	118	19	1	1	—	—	246	425	179	444	705	261
Azione ed interventi nel campo economico	249	318	69	80	98	18	1.176	587	—	589	380	1.034	654	1.885	2.037	152
Interventi a favore della finanza regionale e locale	—	—	—	1	1	—	671	86	—	585	—	—	—	672	87	—
Oneri non ripartibili	4.333	5.264	931	152	293	141	13.658	20.226	6.568	—	—	—	—	18.143	25.783	7.640
Totale	26.145	32.369	6.224	6.426	8.030	1.604	16.293	21.437	5.144	1.348	2.728	1.380	50.212	64.564	14.352	

(in miliardi di lire)

– della Giustizia (+ miliardi 117), quasi interamente per le più elevate esigenze degli Istituti di prevenzione e pena.

Quanto agli oneri per interessi, passati da 16.293 a 21.437 miliardi con un incremento di 5.144 miliardi (+ 31,6 %), va innanzitutto rilevato che tale lievitazione è la risultante:

– del maggiore gravame relativo all'indebitamento fluttuante (+ miliardi 5.789, di cui miliardi 4.908 attinenti ai BOT);

– della minore incidenza del carico riferentesi all'indebitamento patrimoniale (— miliardi 645).

Quest'ultimo, in particolare, presenta una flessione quasi generalizzata tra le varie funzioni (per complessivi 1.424 miliardi) con l'unica rilevante eccezione degli oneri non ripartibili dove espone un incremento di miliardi 779; poiché gli interessi sul debito fluttuante sono interamente ricompresi nel comparto degli oneri non ripartibili, questi ultimi si accrescono per effetto dell'evoluzione dell'aggregato interessi complessivamente di miliardi 6.568.

Resta infine da accennare all'ultimo dei ricordati fattori comuni, la costituzione di capitali fissi accresciutasi di miliardi 1.380 essenzialmente con riferimento ai comparti:

– degli interventi nel campo economico (+ miliardi 654), e, più specificatamente, di quelli delle opere idrauliche (+ miliardi 264) e dell'edilizia pubblica (+ miliardi 297);

– della giustizia (+ miliardi 253), esclusivamente in relazione al settore dell'edilizia penitenziaria;

– degli interventi nel campo sociale (+ miliardi 157, interamente riferentesi al settore dell'igiene e sanità);

– dell'istruzione e cultura (+ miliardi 151), in conseguenza principalmente di maggiori interventi a favore delle antichità e belle arti.

6. – Esaurita l'analisi dei fattori comuni di lievitazione dei singoli comparti funzionali, si passa ora a quella dei fattori specifici di ciascuna sezione.

Gli oneri per l'*Amministrazione generale*, passati da 4.307 a 5.491 miliardi (+ miliardi 1.184, pari al 27,5 %), devono il loro incremento per miliardi 1.059 ai fattori comuni sopra menzionati; la restante parte dell'incremento è essenzialmente riconducibile al finanziamento assegnato all'ISTAT per il censimento generale dell'industria, agricoltura e popolazione (+ miliardi 54) e alle maggiori esigenze degli Organi costituzionali dello Stato (+ miliardi 109), cui si è contrapposto, di converso, il decremento verificatosi nella copertura del bilancio 1981 della gestione propria della Cassa Depositi e Prestiti (— miliardi 205).

Gli oneri per la *Difesa nazionale*, passati da 5.823 a 6.950 miliardi (+ 1.127, pari al 19,4 %), per la *Giustizia*, passati da 1.314 a 1.976 miliardi (+ 662, pari al 50,4 %) e per la *Sicurezza pubblica*, passati da 3.186 a 3.843 miliardi (+ 657, pari al 20,6 %) debbono i loro incrementi quasi esclusivamente ai menzionati fattori comuni, rispettivamente per miliardi 1.095, 639 e 677.

La lievitazione degli oneri relativi alle *Relazioni internazionali*, passati da 2.824 a 4.271 miliardi (+ 1.447, pari al + 51,2 %), è in gran parte riconducibile all'aumento delle quote derivanti dalla partecipazione italiana alle C.E.E. (+ miliardi 1.210) ed in particolare a quelle concernenti il regime delle risorse proprie (+ miliardi 1.145). Altre variazioni accrescitive del comparto riguardano gli interventi in favore dei Paesi in via di sviluppo (+ miliardi 108) e la partecipazione italiana ad organismi e manifestazioni internazionali (+ miliardi 107).

Per quanto concerne gli oneri per l'*Istruzione e cultura*, passati da 16.239 a 20.129 miliardi (+ 3.890, pari al 24 %), l'incremento è in massima parte riconducibile ai citati fat-

tori comuni (+ miliardi 3.448) e, per la parte restante, ai maggiori trasferimenti correnti agli enti cinematografici, teatrali e lirici (+ miliardi 211) nonché alle maggiori quote sui canoni di abbonamento radio-televisivi (+ miliardi 193).

Circa gli interventi nel campo delle *abitazioni*, i cui oneri sono passati da 1.722 a 2.524 miliardi, il rilevato incremento di miliardi 802 (+ 46,6 %) è quasi totalmente la risultante:

- dei maggiori versamenti effettuati sull'apposito conto corrente, presso la Cassa DD.PP., per l'edilizia sovvenzionata (+ miliardi 700);

- dei nuovi interventi, previsti dalla legge 219/81 nel campo dell'edilizia abitativa speciale, a seguito dei danni recati a Napoli, in particolare, e nella Campania in generale, dagli eventi sismici del 1980 (miliardi 450);

- dei maggiori contributi venticinquennali corrisposti alla Cassa DD.PP. per la concessione di contributi agli interventi di edilizia residenziale fruente di mutuo agevolato (+ miliardi 70);

- dell'eliminazione dello stanziamento (miliardi 400) per la cessazione dell'onere riguardante i provvedimenti urgenti per l'edilizia (legge 25/80).

Per quanto concerne l'*azione nel campo sociale*, i cui oneri sono passati da 36.643 a 40.485 miliardi, l'incremento di miliardi 3.842 (+ 10,5 %) è interamente riferibile ai maggiori interventi effettuati nei settori dell'igiene e sanità (+ miliardi 4.216) e delle pensioni e vitalizi di guerra (+ miliardi 372), cui si sono contrapposte flessioni sia nel settore dell'assistenza pubblica (— miliardi 568) sia in quello del lavoro e previdenza sociale (— miliardi 178).

Le maggiori esigenze per l'igiene e sanità (passate da miliardi 18.877 a miliardi 23.093) — oltre ai menzionati fattori comuni che hanno inciso per miliardi 171 — sono state in larga misura causate dall'evoluzione del Fondo sanitario nazionale di parte corrente e di conto capitale (+ miliardi 22.278 contro 18.440 del 1980) e dai maggiori interventi previsti dalla legge finanziaria 1981 per la tutela delle acque dall'inquinamento (+ miliardi 200).

Per quanto concerne le erogazioni destinate all'assistenza pubblica va rilevato che la flessione è unicamente da correlare ai minori stanziamenti previsti dalla legge 219/81 recante norme in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (miliardi 500 contro 1.500 del 1980); detta flessione è stata tuttavia in parte compensata dal miglioramento dei trattamenti pensionistici ai ciechi, sordomuti ed invalidi civili (+ miliardi 375), nonché dalle aumentate somme da versare alle Regioni in relazione alla soppressione degli enti di assistenza (+ miliardi 57).

Circa infine le assegnazioni a favore degli interventi nel campo del lavoro e della previdenza sociale (passate da miliardi 14.283 nel 1980 a miliardi 14.105 nel 1981) si deve osservare che la rilevata modesta flessione trova essenzialmente spiegazione:

- nei maggiori oneri per le misure di contenimento del costo del lavoro per il 1981 (legge 33/80 e art. 1 della legge 582/80: + miliardi 2.481), per la riforma pensionistica (+ miliardi 1.095) e per la quadrimestralizzazione della scala mobile per i pensionati (artt. 22 e 23 legge 119/81: + miliardi 600);

- nei minori oneri per la fiscalizzazione nel Mezzogiorno (miliardi 500 contro 1.327 del 1980) e per la spesa *una tantum* a carico del bilancio 1980 relativa al ripiano dell'esposizione debitoria delle gestioni di malattia degli enti mutualistici verso altri enti del settore pubblico (legge 783/1980: — miliardi 3.700).

Gli oneri per *trasporti e comunicazioni*, passati da 9.814 a 13.923 miliardi (+ 41,9 %) sono stati scarsamente influenzati nella loro evoluzione accrescitiva dai più volte richiamati

fattori comuni (+ miliardi 261); pertanto il loro incremento è imputabile quasi totalmente a fattori di natura specifica (+ miliardi 3.848).

Nell'ambito del settore, i comparti che hanno manifestato gli accrescimenti maggiori sono in particolare quelli dei trasporti ferroviari (+ miliardi 1.659), della viabilità (+ miliardi 1.293), delle poste e telecomunicazioni (+ miliardi 408) nonché della motorizzazione ed altri trasporti in concessione (+ miliardi 402).

In relazione al comparto dei trasporti ferroviari, le maggiori occorrenze sono state quasi totalmente determinate dalle più elevate sovvenzioni assegnate alle Ferrovie dello Stato, sia per la normalizzazione dei conti e per gli obblighi di servizio pubblico (+ miliardi 1.190), sia per l'ammortamento dei mutui ed anticipazioni (+ miliardi 331) e la copertura del proprio deficit (+ miliardi 187).

Per il comparto della viabilità gran parte dell'incremento è da imputarsi all'ANAS sia per la realizzazione di un programma straordinario di interventi nel triennio 1979-81 (miliardi 900) che per il completamento di arterie già avviate e per l'esecuzione di opere di viabilità in Calabria e nell'area metropolitana di Napoli (miliardi 273).

Quanto ai rimanenti comparti del settore in esame, i rilevati incrementi si pongono quasi unicamente in relazione alle più elevate occorrenze per la copertura del disavanzo di gestione dell'Azienda postale (+ miliardi 324) e all'istituzione del Fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio nel settore dei trasporti locali (legge 151/1981: miliardi 450).

Per quanto concerne gli interventi nel *campo economico*, passati da 15.015 a 22.521 miliardi, l'incremento di miliardi 7.506 (+ 50 %) ha inciso sul comparto dell'industria, commercio ed artigianato per miliardi 4.833, su quello delle opere ed interventi non attribuibili a particolari settori per miliardi 1.568, su quello dell'agricoltura ed alimentazione per miliardi 803 e sul comparto delle opere idrauliche per miliardi 302.

Per le erogazioni a favore dell'industria, commercio ed artigianato (passate da 7.161 a 11.994 miliardi) il relativo aumento trova spiegazione, nelle sue componenti più significative, in gran parte:

- nel maggiore conferimento ai fondi di dotazione dell'ENEL (+ miliardi 1.380), dell'IRI (+ miliardi 623) e dell'ENI (+ miliardi 404);

- nelle più elevate disponibilità assegnate al « Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale » (+ miliardi 1.283) ed al « Fondo di rotazione per la ricerca applicata » costituito presso l'IMI (+ miliardi 396);

- nell'aumento del capitale sociale della GEPI (legge 465/81: + miliardi 348);

- nei maggiori trasferimenti di capitale al Mediocredito centrale (+ miliardi 341);

- nelle nuove anticipazioni e rimborsi all'ENI per spese sostenute per la costituzione e la gestione di scorte di prodotti petroliferi (legge 22/1981: + miliardi 230).

Alle predette maggiori esigenze si è peraltro contrapposta la cessazione dell'onere per l'anticipazione al Mediocredito centrale dei finanziamenti da concedere dallo stesso ai Mediocrediti regionali (— miliardi 500).

Circa le opere e gli interventi non attribuibili a particolari settori — passate da 6.185 a 7.753 miliardi — il loro incremento, tenuto conto della flessione verificatasi nei fattori comuni (— miliardi 151), è quasi interamente la risultante:

- dei maggiori interventi effettuati nel Mezzogiorno (+ miliardi 948), anche per effetto della legge 146/80 (art. 29) e del D.M. 631/81;

- della maggiore somma versata al fondo rotativo costituito presso il Mediocredito centrale (+ miliardi 371) in applicazione della legge 7/81, recante stanziamenti aggiuntivi

per aiuti ai Paesi in via di sviluppo (+ miliardi 296), e della legge 251/81, istitutiva di un nuovo conferimento a sostegno delle esportazioni italiane (miliardi 75);

– dei nuovi apporti di ricapitalizzazione a favore dei Banchi meridionali (miliardi 206) e della Banca Nazionale del Lavoro (+ miliardi 149) in applicazione della legge 23/81;

– del maggiore conferimento al fondo di dotazione della SACE, istituito presso l'INA (legge 782/80: + miliardi 40).

Tra gli incrementi che si sono verificati nel comparto dell'agricoltura ed alimentazione (+ miliardi 803), sono da evidenziare la maggiore disponibilità assegnata al « Fondo di solidarietà nazionale » (+ miliardi 300), l'istituzione di un contributo speciale in favore della regione Calabria per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale (D.L. n. 235/81: + miliardi 160), nonché le più elevate quote destinate ai miglioramenti fondiari (+ miliardi 163).

Da rilevare, infine, che sull'aumento del comparto relativo alle opere idrauliche (+ miliardi 302) hanno per lo più inciso i più volte menzionati fattori comuni (+ miliardi 272).

In relazione agli interventi per la *finanza regionale e locale*, passati da 26.464 a 30.115 miliardi (+ 13,8 %), l'incremento di 3.651 miliardi è la risultante di un sostanziale aumento delle erogazioni effettuate a favore dei comuni, provincie ed altri enti locali (miliardi 21.157 contro 16.688 del 1980) e di una contenuta flessione riscontrata negli interventi a favore delle regioni (— miliardi 818).

In particolare, per quanto riguarda la finanza locale, l'incremento, tenuto conto della flessione di miliardi 549 registrata negli interessi, è quasi totalmente da attribuire sia ai maggiori contributi statali per il finanziamento dei bilanci comunali e provinciali (miliardi 17.890 contro 13.100 del 1980), sia alla istituzione di un fondo perequativo per la finanza locale (D.M. 318/81: miliardi 200).

Per le somme devolute alla finanza regionale, la riscontrata flessione è essenzialmente la risultante:

– dell'eliminazione dello stanziamento concesso alle regioni, nell'anno 1980, per la definitiva estinzione di tutte le passività pregresse degli enti ospedalieri (legge 33/80: miliardi 1.500);

– delle minori somme assegnate alle regioni siciliana e sarda per la regolazione contabile delle entrate erariali (— miliardi 432);

– delle maggiori assegnazioni alle regioni a statuto speciale per la devoluzione di quote di entrate erariali (+ miliardi 750);

– della più elevata quota attribuita al « Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo » (+ miliardi 345).

Gli *oneri non ripartibili*, infine, passati da 19.406 a 29.152 miliardi, devono il loro incremento di miliardi 9.746 (+ 50,2 %) per oltre i due terzi alla lievitazione dei menzionati fattori comuni (+ miliardi 7.640), principalmente riferibili agli oneri per interessi (+ miliardi 6.568) ed alle pensioni definitive (miliardi 5.240 contro 4.331 del 1980).

La restante crescita registrata nel comparto (+ miliardi 2.106) scaturisce in larga misura, per un verso, dalla istituzione del fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 (legge 219/81: miliardi 1.838) e, per l'altro verso, dalla lievitazione delle poste rettificative delle entrate (+ miliardi 168) e degli ammortamenti (+ miliardi 48).

CAPITOLO VI

IL BILANCIO CONSOLIDATO DI COMPETENZA DELLE AZIENDE AUTONOME

1. - Il bilancio consolidato delle Aziende autonome per il 1981 mostra entrate e spese finali rispettivamente pari a miliardi 16.956 e miliardi 19.078 con un saldo netto da finanziare di miliardi 2.122 (Tabella n. II-20).

Va subito posto in evidenza che l'effettivo ricorso al mercato è risultato, al netto dei rimborsi di prestiti, pari a miliardi 2.802 con una eccedenza, quindi, di miliardi 680 rispetto alle esigenze di copertura scaturite dalla gestione 1981.

La circostanza, del tutto anomala per il comparto delle Aziende, è interamente riferita all'ANAS e si ricollega alla soluzione adottata per la sistemazione contabile di alcune partite di precedenti consuntivi fatta oggetto di rilievo da parte della Corte dei Conti.

Va infatti ricordato come nel 1979 con apposito articolo della legge finanziaria dell'anno (843/1978) l'ANAS fu autorizzata all'esecuzione di un piano straordinario di interventi per il triennio 1979-1981 da finanziare con mutui reperibili anche sul mercato estero.

Le concrete situazioni di mercato non consentirono tuttavia all'ANAS, sia nel 1979 che nel 1980, l'effettiva acquisizione di tali mutui che, peraltro, furono accertati in sede di consuntivo.

A seguito del rilievo della Corte dei Conti sulla natura puramente « formale » di tali accertamenti si è previsto che, a decorrere dal 1981, lo Stato assumerà l'onere dell'erogazione diretta delle risorse necessarie all'esecuzione del citato programma straordinario di intervento.

Inoltre per la regolazione delle situazioni contabili realizzatesi nel 1979 e 1980, con apposito articolo del disegno di legge finanziaria per l'anno in corso (n. 82 del testo approvato dal Senato), si è disposta la riduzione per miliardi 1.615 sia dei residui attivi relativi a mutui non stipulati, sia delle disponibilità in conto residui e in conto competenza (non essendo le prime sufficienti) esistenti nel corrispondente capitolo di spesa.

Tale norma ha conseguentemente limitato, per il citato importo di miliardi 680, l'entità degli impegni assumibili a valere sulla gestione 1981.

Ciò premesso, resta pur sempre, a prescindere da tale importo, una forte riduzione del saldo netto da finanziare rispetto a quello accertato alla fine del 1980 (miliardi 4.194).

Va subito precisato che tale risultanza non esprime certamente un'inversione di tendenza nella continua crescita del disavanzo del settore.

Essa, infatti, si ricollega essenzialmente al più elevato concorso dello Stato, cresciuto nel complesso, al netto delle anticipazioni a copertura dei disavanzi di gestione, da miliardi 4.973 nel 1980 a miliardi 7.895 nel 1981 e dall'esaurirsi di alcuni programmi di spesa nel settore ferroviario.

TABELLA II-20. - Conto consolidato degli accertamenti e degli impegni
delle Aziende autonome

(in miliardi di lire)

	RISULTATI			VARIAZIONI %	
	1979	1980	1981	1980/1979	1981/1980
ENTRATE CORRENTI	7.965	9.866	12.250	+ 23,9	+ 24,2
Vendita beni e servizi.....	4.460	5.221	6.089	+ 17,1	+ 16,6
Redditi da capitale	41	50	46	+ 22,0	- 8,0
Poste correttive e compensative delle spese	73	151	104	+ 106,8	- 31,1
Trasferimenti	3.391	4.444	6.011	+ 31,1	+ 35,3
- dallo Stato	3.213	4.243	5.768	+ 32,1	+ 35,9
- dalla Cassa Depositi e Prestiti	16	-	-	-	-
- dalle Famiglie	123	161	195	+ 30,9	+ 21,1
- dalle Imprese	39	40	48	+ 2,6	+ 20,0
ENTRATE DI CAPITALE.....	2.151	2.317	4.701	+ 7,7	+ 102,9
Trasferimenti	785	740	2.127	- 5,7	+ 187,4
- dallo Stato	779	730	2.127	- 6,3	+ 191,4
- da altri soggetti privati	6	10	-	+ 66,7	-
Ammortamenti	1.350	1.557	2.509	+ 15,3	+ 61,1
Altre	16	20	65	+ 25,0	+ 225,0
PARTITE FINANZIARIE	2	-	5	-	-
ACCENSIONE DI PRESTITI.....	3.932	4.610	3.341	+ 17,2	- 27,5
TOTALE ACCERTAMENTI...	14.050	16.793	20.297	+ 19,5	+ 20,9

Segue: TABELLA II-20. - Conto consolidato degli accertamenti e degli impegni
delle Aziende autonome

(in miliardi di lire)

	RISULTATI			VARIAZIONI %	
	1979	1980	1981	1980/1979	1981/1980
SPESE CORRENTI	10.028	12.649	16.253	+ 26,1	+ 28,5
Personale	5.744	7.510	9.374	+ 30,7	+ 24,8
Acquisto beni e servizi.....	2.151	2.602	3.223	+ 21,0	+ 23,9
Trasferimenti	218	287	171	+ 31,7	- 40,4
- allo Stato	156	212	84	+ 35,9	- 60,4
- a Enti mutuo-previdenziali	43	41	50	- 4,7	+ 22,0
- a Famiglie.....	18	33	36	+ 83,3	+ 9,1
- a Estero	1	1	1	-	-
Interessi	471	525	852	+ 11,5	+ 62,3
Poste correttive e compensative delle entrate	94	168	124	+ 78,7	- 26,2
Ammortamenti	1.350	1.557	2.509	+ 15,3	+ 61,1
SPESE DI CAPITALE	3.618	3.713	2.800	+ 2,6	- 24,6
Costituzione capitali fissi	3.363	3.469	2.741	+ 3,2	- 21,0
Trasferimenti	255	244	59	- 4,3	- 75,8
- a Imprese	255	244	59	- 4,3	- 75,8
PARTITE FINANZIARIE	11	11	25	-	+ 127,3
Partecipazioni e conferimenti	6	6	24	-	+ 300,0
Mutui e anticipazioni.....	-	-	-	-	-
Altre	5	5	1	-	- 80,0
RIMBORSO PRESTITI	390	416	539	+ 6,7	+ 29,6
TOTALE IMPEGNI ...	14.047	16.789	19.617	+ 19,5	+ 16,8

Circa il più elevato concorso dello Stato al finanziamento dei bilanci delle varie Aziende va altresì sottolineato come esso è risultato in parte direttamente sostitutivo del ricorso al mercato in quanto correlato all'erogazione diretta all'ANAS, in presenza delle ricordate difficoltà di reperimento dei fondi sul mercato nazionale ed estero, di 900 miliardi per la realizzazione del programma straordinario di interventi per il triennio 1979-81.

Quanto all'esaurimento di alcuni programmi di spesa nel settore ferroviario va precisato che esso non ha comportato una paralisi nella programmazione degli investimenti da parte dell'Azienda competente risultando la stessa autorizzata, pur in assenza di specifici stanziamenti di bilancio, ad assumere impegni extrabilancio nell'ambito delle complessive autorizzazioni di spesa recate dalla legge n. 17/1981 concernente l'esecuzione di un programma integrativo di interventi nel settore.

2. - Analizzato nelle sue componenti il saldo netto da finanziare risulta determinato per il 1981 da disavanzi delle operazioni correnti e delle partite finanziarie pari, rispettivamente, a miliardi 4.003 e 20 e da un avanzo delle partite in conto capitale di miliardi 1.901.

Il notevole aumento del disavanzo corrente (+ miliardi 1.220) rispetto a quello avutosi nel 1980 (miliardi 2.783) è strutturale in quanto determinato soprattutto dal più elevato tasso di crescita degli oneri di funzionamento (personale: + 24,8 % e acquisto di beni e servizi: + 23,9 %) e di quelli finanziari (+ 62,3 %) rispetto all'aumento dei proventi per vendita di beni e servizi (+ 16,6 %).

Notevolmente accresciuto invece il contributo dello Stato salito da miliardi 4.243 nel 1980 a miliardi 5.768 nel 1981. L'aumento di miliardi 1.525, che è stato solo in parte compensato dalle più elevate quote di ammortamento contabilizzate tra le spese correnti (miliardi 2.509 nel 1981 in luogo di miliardi 1.557 nel 1980), ha contenuto il rilevato aumento del disavanzo corrente.

Per quanto riguarda le partite in conto capitale, mentre le entrate sono risultate più che raddoppiate (da miliardi 2.317 a miliardi 4.701), le spese hanno registrato una riduzione del 24,6 % (da miliardi 3.713 a miliardi 2.800).

L'aumento delle entrate è soprattutto determinato dal più elevato concorso dello Stato (+ miliardi 1.397) a seguito, principalmente, della citata erogazione di miliardi 900 all'ANAS per assicurare alla stessa le risorse necessarie all'esecuzione del programma straordinario di interventi e delle più elevate quote di ammortamento contabilizzate (+ miliardi 952).

Quanto alle spese la riduzione riguarda sia la costituzione di capitali fissi, sia i trasferimenti alle imprese.

Per la costituzione di capitali fissi essa interessa soprattutto le Ferrovie (— miliardi 650) in relazione al citato esaurimento delle autorizzazioni di precedenti programmi e l'ANAS (— miliardi 62) per la ricordata riduzione operata alle assegnazioni di competenza per le regolazioni delle pregresse situazioni contabili.

La riduzione dei trasferimenti alle imprese si ricollega, invece, in larghissima misura, a minori erogazioni dell'ANAS a varie società concessionarie.

Da sottolineare infine che tra le accensioni di prestiti, risultate al lordo di quelle correlate ai rimborsi pari a miliardi 3.341 sono comprese le anticipazioni dello Stato a copertura dei disavanzi delle Aziende ferroviaria e postale pari, rispettivamente, nel 1981, a miliardi 1.656 e miliardi 1.556 (nel 1980 miliardi 1.469 e miliardi 1.109).

CAPITOLO VII

I BILANCI DELLE REGIONI, PROVINCE E COMUNI

7.1. - CONSIDERAZIONI GENERALI.

I. - Quale premessa al presente capitolo, è da ricordare che alla fine del 1980, il Governo aveva predisposto un disegno di legge (atto Senato 1269) recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 allo scopo di ovviare agli inconvenienti derivanti dall'emanazione di disposizioni annuali e di avviare il processo per la riforma organica della finanza locale.

Invero, alle innovazioni introdotte negli anni precedenti, specie in materia di personale, di investimenti e di flussi finanziari, si era affiancata l'acquisizione di una serie di elementi conoscitivi che consentivano di avere un quadro sufficientemente chiaro della reale situazione della finanza comunale e provinciale, sì da programmare su basi certe gli ulteriori interventi nel settore.

Senonché, in vista dell'imminente inizio dell'esercizio finanziario, si è reso necessario emanare il decreto legge 901 del 30 dicembre 1980 concernente sostanzialmente lo stralcio delle norme di natura finanziaria per l'anno 1981 contenute nel predetto disegno di legge; decreto legge che non essendo stato convertito nei termini prescritti è stato sostituito con il decreto legge 28 febbraio 1981, n. 38, successivamente convertito in legge.

Il provvedimento ha ricalcato sostanzialmente la linea tracciata negli ultimi anni, disciplinando analiticamente la previsione delle entrate e delle spese e disponendo in particolare:

- a) l'istituzione di addizionali sui vari tributi locali e l'aumento delle tariffe su alcuni servizi pubblici;
- b) l'incremento dei contributi ordinari a carico dello Stato da erogare con cadenza trimestrale;
- c) una regolamentazione del livello di crescita della spesa corrente;
- d) la concessione di contributi integrativi a carico dello Stato per assicurare il pareggio dei bilanci;
- e) l'istituzione di un fondo perequativo per la finanza locale a favore dei Comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti con una spesa corrente pro capite inferiore a quella media nazionale;
- f) l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere agli enti locali mutui per investimenti per un importo di lire 12.000 miliardi, in ragione di lire 4.000 miliardi annui, in aggiunta a quelli già previsti da particolari disposizioni di legge.

Queste due ultime disposizioni hanno rappresentato le norme più qualificanti del decreto legge in quanto da un lato hanno avviato il discorso del riequilibrio delle situazioni

più compromesse che erano state evidenziate dall'elaborazione dei dati rilevati dalle certificazioni sui bilanci prodotte dagli enti locali, e dall'altro, hanno consentito di programmare agli investimenti per un triennio, in armonia con l'obbligo imposto alle Provincie ed ai Comuni più grandi di predisporre un bilancio pluriennale a partire dal 1981.

È rimasto, tuttavia, aperto il problema della certezza dei finanziamenti agli enti locali almeno nel medio periodo, anche attraverso l'individuazione di un'area impositiva autonoma, nonché il problema del superamento del criterio del riferimento alla spesa storica nella ripartizione delle risorse, di cui peraltro già si è fatto carico il legislatore affidando al Ministero dell'Interno il compito di effettuare una rilevazione del livello di prestazione dei servizi pubblici locali allo scopo di determinare parametri obiettivi per la distribuzione dei mezzi finanziari nel quadro delle compatibilità dell'intero settore pubblico.

2. - Ciò premesso, è da sottolineare che in complesso tutto il settore delle Amministrazioni locali, comprendente le Regioni, le Provincie e i Comuni, ha manifestato una ulteriore, rapida espansione. L'ammontare nelle spese finali è passato da 56.290 miliardi nel 1980 a 77.287 miliardi nel 1981 con un aumento del 37,3 %, inferiore a quello dell'anno precedente (+ 41,8 %). La crescita delle entrate, avvenuta a tassi lievemente inferiori a quelli delle spese, non ha a sua volta potuto contrastare l'aumento del disavanzo delle operazioni finali, accresciutosi di circa 860 miliardi (Tabella II-21).

Il peso delle Regioni nel complesso della finanza locale ha continuato ad aumentare per effetto di una politica più incisiva di interventi nelle materie di loro competenza, fra cui particolare importanza assumono la sanità (il fondo sanitario nazionale assorbe circa i due terzi delle risorse finanziarie) e l'agricoltura.

3. - Per quanto riguarda la situazione dei residui non sono ancora disponibili i dati dell'anno 1980 per Comuni e Provincie, essendo in corso la revisione straordinaria disposta con legge n. 299/1980.

Quanto invece ai residui attivi di nuova formazione delle Regioni (Allegato II-25), essi hanno registrato fra il 1979 e il 1980 un notevole incremento (+ 24,8 % circa), passando da 7.643 miliardi a 9.541 miliardi. L'aumento maggiore si è verificato nella parte corrente (+ 31 per cento).

Per quanto riguarda i residui passivi di nuova formazione (Allegato II-26), l'espansione fra il 1979 e il 1980 è viceversa alquanto modesta: + 6 % circa. La maggior cre-

TABELLA II-21. - **Bilancio consolidato delle Regioni, Provincie e Comuni**
Accertamenti e impegni
(in miliardi di lire)

ESERCIZI	Operazioni finali di bilancio			Accensione e rimborso di prestiti			In complesso			Contabilità speciali
	Entrate	Spese	Differenze	Entrate	Spese	Differenze	Entrate	Spese	Differenze	
1977.....	16.916,9	22.080,6	- 5.163,7	11.074,0	4.356,2	+ 6.717,8	27.990,9	26.436,8	+ 1.554,1	6.877,8
1978.....	27.949,2	28.019,2	- 70,0	4.864,0	2.800,9	+ 2.063,1	32.813,2	30.820,1	+ 1.993,1	8.728,2
1979.....	39.108,3	39.692,5	- 584,2	5.843,3	3.064,0	+ 2.779,3	44.951,6	42.756,5	+ 2.195,1	9.569,1
1980.....	54.096,0	56.290,1	- 2.194,1	5.515,6	1.515,7	+ 3.999,9	59.611,6	57.805,8	+ 1.805,8	14.637,6
1981.....	74.232,3	77.286,7	- 3.054,4	5.965,0	1.341,2	+ 4.623,8	80.197,3	78.627,9	+ 1.569,4	16.022,3

scita si registra per le contabilità speciali delle Regioni a statuto ordinario, i cui valori risultano quasi triplicati fra il 1979 e il 1980. I residui passivi di parte corrente sono diminuiti dell'8 % e quelli in conto capitale aumentati del 12 per cento.

È da aggiungere che l'attività di smaltimento dei residui delle Regioni si è notevolmente accelerata fra il 1979 e il 1980, particolarmente per le Regioni a statuto ordinario.

7.2. - LE REGIONI.

4. - L'ammontare dei trasferimenti dello Stato alle Regioni, quale si desume dalle iscrizioni nel bilancio dello Stato, è stato pari nel 1981 a 33.617 miliardi, a fronte di 27.596 miliardi nel 1980, con un incremento del 21,8 % (Tab. II-22), vale a dire molto più contenuto di quello registrato nell'anno precedente (42,3 %). Tali trasferimenti costituiscono, si rammenta, una cospicua parte delle spese statali, incidendo per circa un sesto (17,2 %) sulle spese finali del bilancio dello Stato e per circa un terzo (34,7 %) sul complesso dei trasferimenti statali.

I trasferimenti in conto capitale (5.859 miliardi nel 1981) hanno rappresentato il 17,4 % del complesso delle risorse finanziarie attribuite dallo Stato alle Regioni, e sono stati prevalentemente destinati all'agricoltura (1.644,7 miliardi) e al finanziamento degli interventi per calamità naturali (1.438,6 miliardi); con l'istituzione del fondo nazionale trasporti ha comunque acquisito un certo peso anche il settore trasporti (450 miliardi). I trasferimenti di parte corrente (27.758 miliardi) hanno soprattutto interessato il settore sanità, cui sono andati 21.738 miliardi, a loro volta trasferiti in buona parte ad altri centri di spesa (U.S.L.); i restanti 6.020 miliardi hanno riguardato fondi non vincolati nella destinazione (80 %) e fondi destinati al settore socio-assistenziale (20 %).

TABELLA II-22. - Risorse finanziarie da trasferimento statale

Iscrizione in bilancio
(in miliardi di lire)

	1977	1978	1979	1980	1981 (a)
A) Trasferimenti di parte corrente	7.364,3	10.406,8	15.582,2	22.730,3	27.758,0
di cui:					
- settore socio-assistenziale e formazione professionale	142,8	500,6	522,9	779,6	877,8
- settore sanità	4.567,0	6.555,0	11.653,0	17.903,6	21.738,0
- settore agricoltura e forestazione	134,0	145,6	123,8	115,7	13,0
B) Trasferimenti di parte capitale	1.932,3	4.096,2	3.804,6	4.865,7	5.859,3
di cui:					
- settore sanità	16,4	28,2	155,4	450,5	510,0
- settore agricoltura e forestazione	668,4	1.177,0	1.029,6	1.457,0	1.644,7
- settore calamità naturali	120,5	919,3	508,2	876,0	1.438,6
- settore trasporti	30,0	30,0	100,0	—	450,0
TOTALE ...	9.296,6	14.503,0	19.386,8	27.596,0	33.617,3

(a) Dati provvisori.

Nella Tab. II-23, i trasferimenti sono stati suddivisi in quattro aggregati e tengono conto della classificazione delle entrate adottata dalle Regioni. La voce più rilevante è rappresentata dal Fondo Sanitario Nazionale (22.248 miliardi di cui 510 miliardi per spese in conto capitale) con un aumento del 21,2 % che segue quello, eccezionale, verificatosi

TABELLA II-23. - **Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni**
Iscrizione in bilancio
 (in miliardi di lire)

	1977	1978	1979	1980	1981 (a)
A) Finanziamenti colleg. a tributi erariali ed altri, di cui:					
1) Fondo comune art. 8 L. 281/70					
- quota indicizzata (L. 356/76-art. 1)	1.069,7	1.466,6	1.512,3	2.418,6	3.029,3
- leggi aggregate (D.P.R. n. 616/77-art. 128, terzo comma).....	222,8	274,4	271,6	238,5	135,8
2) ILOR, quote arretrate di tributi erariali già devoluti alle Regioni (Reg. stat. ordinario)	14,8	66,3	59,8	74,0	89,7
3) Devoluzioni di tributi erariali e somme sostitutive tributi soppressi (Reg. stat. speciale)	1.436,0	1.677,7	1.740,0	1.734,3	2.369,4
TOTALE FINANZIAMENTI COLLEGATI A TRIBUTI ERARIALI ED ALTRI	2.743,3	3.485,0	3.583,7	4.465,4	5.624,2
B) Assegnazioni connesse ai programmi regionali di sviluppo, di cui:					
1) Fondo programmi regionali di sviluppo ex art. 9-L. 281/70, e art. 2-L. 356/76:					
- quota indicizzata (lett. a/b-art. 2-L. 356/76)..	371,1	419,1	566,3	578,1	624,0
- leggi aggregate (lett. c-art. 2-L. 356/76)	931,4	1.576,0	1.284,3	1.739,6	2.084,9
2) Altre assegnazioni per programmi di sviluppo in virtù di leggi particolari (b)	288,3	351,5	360,0	418,3	573,6
TOTALE ASSEGNAZIONI CONNESSE AI PROGRAMMI REGIONALI DI SVILUPPO	1.590,8	2.346,6	2.210,6	2.736,0	3.282,5
C) Fondi per il Servizio Sanitario					
1) Fondo Nazionale Assistenza Ospedaliera	4.567,0	6.555,0	—	—	—
2) Fondo Sanitario Nazionale	—	—	11.648,0	18.349,6	22.248,0
TOTALE FONDI PER IL SERVIZIO SANITARIO	4.567,0	6.555,0	11.648,0	18.349,6	22.248,0
D) Assegnazioni connesse ai provvedimenti legislativi speciali	395,5	2.116,4	1.944,5	2.045,0	2.462,6
TOTALE GENERALE	9.296,6	14.503,0	19.386,8	27.596,0	33.617,3
(a) Dati provvisori.					
(b) Sono comprese le seguenti leggi: L. n. 268/74 (Piano di Rinascita Sardegna); L. n. 196/75 (Programma di sviluppo Friuli V. G.); L. n. 182/78 (Rifinanziamento fondo solidarietà Sicilia).					
N.B. - I dati della presente tabella non hanno esatta coincidenza con quelli dei conti delle Regioni in quanto manifestano sfasature temporali tra la contabilizzazione sul bilancio dello Stato delle poste in uscita e quella sui singoli bilanci regionali delle relative poste in entrata.					

Fonte: Elaborazioni del Ministero del Bilancio e della Programmazione economica su dati consuntivi forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato.

nell'anno precedente (+ 57,5 %). I flussi collegati ai tributi erariali, che dopo il Fondo Sanitario Nazionale costituiscono il maggior aggregato (5.624 miliardi) sono cresciuti a loro volta di circa il 26 %, nonostante i correttivi posti in essere dai decreti-legge emanati in corso d'anno. Tale andamento è da imputare all'espansione del gettito tributario realizzata nell'esercizio 1981. L'aumento (20 %) dei flussi destinati ai programmi di sviluppo (3.282 miliardi nel 1981) è da imputare sia a nuovi interventi in agricoltura, pari a 330 miliardi (legge 423/1981), sia a nuove disposizioni per il Mezzogiorno (226 miliardi per la legge finanziaria 1981 e 117 miliardi per la legge 146/1980). Di circa il 20 % è aumentato infine il quarto aggregato, che comprende tutti i rimanenti provvedimenti legislativi a favore delle Regioni: l'esaurimento dei finanziamenti nel 1981 previsti dalla legge 183/1976 sul Mezzogiorno (600 miliardi) è stato in particolare più che compensato dagli stanziamenti volti a finanziare la costituzione del Fondo Nazionale Trasporti (450 miliardi) e gli interventi (legge 650/1979) per la tutela delle acque dall'inquinamento.

Da notare che i primi due aggregati sono stati ridotti nell'anno considerato di 755 miliardi dai decreti per il contenimento della spesa statale e regionale già citati. Le maggiori riduzioni hanno interessato il Fondo comune, per 392 miliardi, e le disponibilità previste dalla legge 403/1977 a favore dell'agricoltura, per 253 miliardi. Si deve tener presente tuttavia che il 1981 è stato l'ultimo anno di applicazione della legge finanziaria regionale (legge 356/1976), che stabilisce l'ammontare e regola le ripartizioni regionali sia del Fondo comune che del Fondo programmi regionali di Sviluppo, complessivamente pari ad oltre la metà dei trasferimenti totali al netto del Fondo Sanitario Nazionale. L'esperienza di questi ultimi anni (1976-81) ha consentito inoltre di individuare: a) l'esistenza di un elevato grado di eterogeneità nelle forme di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario e speciale, non sempre riconducibile a diverse competenze regionali; b) la opportunità di affiancare ai vincoli di destinazione dei fondi, strumenti di controllo che consentano di verificare il raggiungimento degli obiettivi desiderati senza mortificare l'autonomia regionale; c) il progressivo aumento della forbice tra l'evoluzione del fondo comune e quella del fondo programmi regionali di sviluppo per effetto dei diversi meccanismi di alimentazione previsti dalla legge 356/1976.

5. - La funzione delle Regioni nel coordinamento degli obiettivi di sviluppo economico-sociale delle unità locali è andata crescendo in linea con gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione economica nazionale. Le entrate complessive delle Regioni sono salite da 29.822 miliardi di lire nel 1980 a 37.103 miliardi nel 1981, con un tasso di incremento del 24,4 %. Le spese, a loro volta, sono passate da 29.455 a 37.030 miliardi con un aumento del 25,7 %, in larga misura connesso alla forte crescita dei trasferimenti alle famiglie.

Le spese in conto capitale sono salite dai 5.989 miliardi del 1979, a 7.843 miliardi nel 1980 ed a 10.433 nel 1981. Circa il 40 % di esse è destinato a trasferimenti agli enti pubblici; seguono i trasferimenti alle imprese (23 % circa). Gli investimenti diretti in opere pubbliche si sono commisurati al 17 %, anche se hanno registrato nell'ultimo anno un maggiore tasso di accrescimento.

Le spese correnti, dopo la notevole espansione tra il 1978 e il 1979 (+ 77 %) in relazione all'ampliamento delle funzioni delle Regioni, sono a loro volta cresciute, negli anni 1980 e 1981 rispettivamente del 40 e del 23 %. Buona parte della spesa (84 % nel 1981) è destinata a trasferimenti agli enti pubblici.

Le entrate correnti sono salite dai circa 11 mila miliardi del 1978 a quasi 30 mila miliardi nel 1981. Il flusso delle entrate, nella sua massima parte, è assicurato da trasferimenti

TABELLA II-24. - Spese delle Regioni a statuto ordinario - secondo la classificazione funzionale

Impegni
(in miliardi di lire)

VOCI	1978		1979		1980		1981 (a)	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale.....	451,0	82,3	558,4	47,3	813,0	45,0	1.006,6	49,7
Sicurezza pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—
Istruzione, Cultura e Ricer. Scient.	412,9	376,1	521,0	401,8	683,5	413,5	896,1	532,8
Interventi nel campo delle abitaz.	5,6	12,5	2,9	241,9	8,8	594,6	12,2	872,0
Interventi nel campo sociale	5.345,5	364,1	10.343,1	431,7	14.795,5	722,0	18.385,6	930,3
Interventi nel campo economico	719,7	1.483,8	950,1	1.872,6	989,1	2.488,3	1.036,2	3.370,3
Oneri non ripartibili	39,1	387,1	70,3	39,0	89,2	78,5	108,5	105,3
Rimborso di prestiti	—	19,0	—	20,9	—	14,0	—	24,0
TOTALE	6.973,8	2.724,9	12.445,8	3.055,2	17.379,1	4.355,9	21.445,2	5.884,4

(a) Dati provvisori.

dello Stato: 28.000 miliardi circa nel 1981, pari ad oltre il 95 %. Le entrate tributarie proprie assicurano poco più dell'1,5 % del totale; per una percentuale quasi doppia incidono le rendite patrimoniali.

L'avanzo di parte corrente rimane cospicuo (poco meno di 3.000 miliardi nel 1981) e costituisce un grosso contributo alla copertura delle spese in conto capitale. Il resto delle necessità è assicurato soprattutto dai trasferimenti dallo Stato (7.013 miliardi nel 1981).

Il ricorso delle Regioni ai prestiti è sempre molto modesto: nel 1981 l'importo delle accensioni dei prestiti è risultato pari a 292 miliardi; conseguentemente, su livelli irrilevanti si colloca la spesa per interessi (111 miliardi nel 1981).

6. - I bilanci delle Regioni a statuto ordinario (Allegato II-30) hanno registrato, nel 1981, entrate correnti per 22.508 miliardi e spese correnti per 21.445 miliardi. Lo avanzo di parte corrente è risultato pari a 1.063 miliardi.

I trasferimenti correnti, con 19.831 miliardi, hanno rappresentato più del 92 % delle spese e sono stati destinati, in massima parte, agli enti pubblici.

Le spese in conto capitale hanno raggiunto nel 1981 i 5.860 miliardi. Quasi la metà di dette spese è costituita da trasferimenti agli enti pubblici (2.777 miliardi); seguono i trasferimenti alle imprese con 1.541 miliardi e gli investimenti in opere pubbliche (778 miliardi), che hanno registrato negli ultimi due anni una marcata tendenza espansiva.

La ripartizione per funzioni delle spese correnti delle Regioni a statuto ordinario (Tabella II-24) vede sempre al primo posto gli interventi nel campo sociale, cui nel 1981 sono stati destinati 18.386 miliardi, pari a circa l'86 % del totale. La quasi totalità di queste spese ha riguardato l'assistenza sanitaria. Al secondo posto, ma con valori modesti (1.036 miliardi, pari a poco meno del 5 %, nel 1981), si sono collocate le spese per interventi nel campo economico, destinate in massima parte ai trasporti e all'agricoltura.

Le spese in conto capitale sono state destinate per poco meno del 60 % ad interventi nel campo economico, specie nei settori dell'agricoltura, viabilità, acquedotti, fognature ed altre opere igieniche, trasporti e turismo.

Un forte sviluppo, negli ultimi anni, hanno poi registrato gli interventi nel campo delle abitazioni, per l'acquisizione di alloggi da destinare alle famiglie non abbienti e per incentivare lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, mediante iniziative per il reperimento e l'urbanizzazione di aree edificabili.

TABELLA II-25. - Spese delle regioni a statuto ordinario per settori d'intervento

Impegni
(miliardi di lire)

SETTORI D'INTERVENTO	1979		1980	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
01 - Ordinamento uffici, amministrazione generale e organi istituzionali	560,1	24,1	769,6	38,4
02 - Circoscrizioni comunali	—	—	0,9	5,2
03 - Polizia urbana e rurale	—	—	—	—
04 - Diritto allo studio	124,5	267,0	246,1	334,5
05 - Formazione professionale	273,8	33,4	391,1	35,6
06 - Organizzazione della cultura	62,2	66,9	60,4	56,8
07 - Assistenza sociale e relative strutture	323,6	81,5	539,5	65,8
08 - Assistenza sanitaria e relative strutture	1.182,4	45,5	7.761,6	175,1
09 - Assistenza ospedaliera e relative strutture	8.936,1	169,9	6.525,4	274,4
10 - Agricoltura	410,7	710,0	299,9	886,6
11 - Foreste	24,9	91,0	39,6	250,6
12 - Sviluppo della montagna.....	15,4	166,9	11,9	202,1
13 - Acque minerali e termali	—	3,0	0,1	1,9
14 - Cave e torbiere	—	3,0	—	2,1
15 - Caccia e pesca	15,7	10,0	16,7	17,5
16 - Viabilità ed altre opere pubbliche di interesse regionale.....	24,9	440,0	14,7	485,2
17 - Acquedotti, fognature ed altre opere igieniche	2,9	197,2	1,0	341,2
18 - Porti e navigazione interna	3,7	24,3	6,8	44,3
19 - Trasporti.....	261,4	188,1	430,5	187,9
20 - Artigianato	12,4	81,9	41,3	97,8
21 - Turismo, Sport ed industria alberghiera	50,8	90,7	65,6	103,0
22 - Fiere, mercati e commercio	13,4	6,1	9,9	3,3
23 - Edilizia abitativa	37,3	179,0	1,0	642,2
24 - Urbanistica	5,0	12,1	3,4	11,3
25 - Sviluppo economico - Aree industriali e consorzi industriali	24,9	57,7	36,3	27,4
26 - Protezione della natura, beni ambientali, parchi e riserve	5,0	3,1	7,9	6,3
27 - Fondi di garanzia e oneri finanziari	24,9	12,1	22,3	7,9
28 - Oneri non ripartibili (Fondi: riserva, globali, residui perenti e rimborso tributi)	49,8	69,8	75,6	37,5
Rimborso di prestiti	—	20,9	—	14,0
TOTALE ...	12.445,8	3.055,2	17.379,1	4.355,9

N.B. La classificazione in settori d'intervento predisposta dal gruppo di lavoro insediato nell'ambito della Commissione interregionale di cui all'art 13 della legge 281-70 è da intendersi come una classificazione funzionale di II° grado, anche se alcuni settori trovano collocazione a livello superiore in più di una funzione. Questa caratteristica evidenzia la interdipendenza fra i vari comparti d'intervento delle regioni.

TABELLA II-26. - Entrate correnti delle Regioni a statuto ordinario

Accertamenti
(in miliardi di lire)

VOCI	ANNI			
	1978	1979	1980	1981 (a)
Tributi propri	252,5	342,4	346,3	464,7
- ILOR.....	74,9	135,0	92,9	85,2
- Imposta regionale sulle concessioni statali di beni del demanio e del patrimonio indispon.	0,1	0,1	0,1	0,1
- Tasse sulle concessioni regionali	7,7	17,1	35,3	42,4
- Tassa regionale di circolazione sui veicoli ed autoscafi.	169,8	190,2	218,0	337,0
- Tassa regionale per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche	—	—	—	—
Quote di tributi statali devoluti alle Regioni.....	1.439,8	1.588,1	2.234,0	2.829,6
Trasferimento di fondi dallo Stato anche in rapporto alle funzioni delegate	6.014,0	10.384,4	15.412,6	18.729,5
- Fondo assistenza ospedaliera	5.345,6	9.831,7	14.589,6	17.716,3
- Funzioni delegate	—	39,2	50,3	60,4
- Altri trasferimenti ed assegnazioni statali	614,9	405,1	603,0	730,1
- Altri trasferimenti da Enti pubblici	53,5	108,4	169,7	222,7
Rendite patrimoniali e prestazione di servizi	196,4	277,6	373,4	484,5
- Rendite patrimoniali	162,1	233,5	299,2	393,3
- Proventi di servizi dalla Regione.....	11,2	17,6	31,5	40,7
- Altre entrate	23,1	26,5	42,7	50,5
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	7.902,7	12.592,5	18.366,3	22.508,3

a) Dati provvisori.

Relativamente su buoni livelli restano infine gli interventi nel campo sociale, più che raddoppiati fra il 1979 e il 1981, e quelli per l'istruzione e la cultura. Un'articolazione delle spese che individua con maggior dettaglio i campi di intervento delle Regioni è riportata nella Tabella II.25.

Le entrate correnti nelle Regioni a statuto ordinario (Tabella II.26) hanno raggiunto nel 1981, come già detto, 22.508 miliardi. La maggior parte deriva dai trasferimenti di fondi da parte dello Stato ed in particolare dalle assegnazioni per il Fondo sanitario nazionale, con un importo di 17.716 miliardi. Le quote dei tributi statali devolute alle Regioni si sono ragguagliate, nel 1981, a 2.830 miliardi; modesto rimane il contributo del gettito dei tributi propri e delle rendite patrimoniali.

7. - I bilanci delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (Allegato II-31) hanno chiuso la parte corrente del conto con un avanzo di 1.905 miliardi, pari al 27 % delle entrate correnti.

TABELLA II-27. - Spese delle Regioni a statuto speciale e Provincie autonome secondo la classificazione funzionale

Impegni

(in miliardi di lire)

VOCI	1978		1979		1980		1981 (a)	
	Parte corrente	Conto capitale						
Amministrazione generale	309,8	22,5	517,5	37,6	720,7	46,0	880,9	59,1
Sicurezza pubblica	1,8	—	2,7	—	3,5	—	4,5	—
Istruz. Cultura e Ricerca Scientif.	160,7	108,7	184,5	149,4	246,7	175,2	298,8	227,6
Interventi nel campo delle abitazioni	14,9	390,5	11,9	456,5	25,2	858,8	40,3	1.137,8
Interventi nel campo sociale	994,6	285,6	1.933,2	267,4	2.704,8	224,4	3.292,0	312,2
Interventi nel campo economico	266,4	1.489,3	331,0	1.786,0	472,6	1.735,9	562,2	2.198,4
Oneri non ripartibili	34,2	268,8	44,8	257,5	58,9	461,2	73,1	637,2
Rimborso di prestiti	—	6,1	—	11,4	—	11,0	—	21,5
TOTALE ...	1.782,4	2.571,5	3.025,6	2.965,8	4.232,4	3.512,5	5.151,8	4.593,8

(a) Dati provvisori

Queste ultime, sempre in virtù del notevole flusso di trasferimenti dallo Stato, hanno raggiunto infatti, nel 1981, la cifra di 7.057 miliardi mentre le spese correnti si sono attestate su 5.152 miliardi.

Circa l'80 % delle spese correnti è stato destinato a trasferimenti, fra cui prevalgono quelli agli enti pubblici (3.554 miliardi nel 1981). Le competenze ai dipendenti e pensionati hanno assorbito poco più del 10 % del totale della spesa, mentre un importo più basso è stato destinato all'acquisto di beni e servizi.

Nell'analisi per funzioni (Tabella II-27) viceversa, la ripartizione vede prevalere gli interventi nel campo sociale (3.292 miliardi, pari a circa il 64 % del totale); seguono quelli in campo economico (562 miliardi), amministrazione generale (881 miliardi) e spese per l'istruzione e la cultura (299 miliardi).

Le spese in conto capitale (4.572 miliardi nel 1981 al netto del rimborso di prestiti) risultano coperte per più del 40 % dall'avanzo di parte corrente, il resto da trasferimenti dallo Stato in conto capitale. Poco più del 60 % della spesa è destinato a trasferimenti, più equamente divisi tra enti pubblici, imprese e famiglie. Nell'ultimo anno gli investimenti diretti in opere pubbliche hanno comunque registrato una notevole espansione (+ 31 %), raggiungendo quasi i 1.000 miliardi; forte anche la crescita delle partecipazioni azionarie e dei conferimenti, il cui importo ha toccato i 622 miliardi.

Sotto il profilo funzionale, la spesa si è diretta per circa la metà (2.198 miliardi) verso gli interventi nel campo economico, ed i settori che più ne hanno beneficiato sono stati l'agricoltura, l'industria, il commercio ed il turismo. Al secondo posto, con 1.138 miliardi, si collocano comunque gli interventi nel campo delle abitazioni, la cui crescita è stata molto accentuata negli ultimi due anni.

TABELLA II-28. - Entrate correnti delle Regioni a statuto speciale e delle Provincie autonome
Accertamenti
(in miliardi di lire)

VOCI	ANNI			
	1978	1979	1980	1981 (a)
Tributi propri	6,7	7,1	9,8	10,5
Compartecipazioni	1.615,9	1.970,8	2.534,3	3.138,9
- Alle imposte sul reddito e sul patrimonio	719,8	874,8	1.231,2	1.540,7
- Alle tasse e alle imposte sugli affari	701,4	883,0	1.044,3	1.286,1
- Alle imposte sulla produzione e sui consumi	95,7	105,3	130,4	159,9
- Ai proventi dei prodotti dei monopoli	99,0	107,7	128,4	152,2
Trasferimenti di fondi dallo Stato	1.124,8	2.047,8	2.826,4	3.396,1
- Fondo sanitario Nazionale	-	-	2.569,5	3.097,8
- Fondo assistenza ospedaliera	995,7	1.880,6	-	-
- Altri trasferimenti ed assegnazioni statali	129,1	167,2	256,9	298,3
Rendite patrimoniali e prestazioni di servizi	218,0	367,9	396,8	511,6
- Rendite patrimoniali	141,8	288,0	275,7	360,4
- Proventi di servizi dalla Regione	18,0	28,1	35,9	47,2
- Altre entrate	58,2	51,8	85,2	104,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	2.965,4	4.393,6	5.767,3	7.057,1

(a) Dati provvisori

Le entrate correnti delle Regioni a statuto speciale e delle Provincie autonome (Tab. II-28) si sono attestate nel 1981, come già detto, su 7.057 miliardi, con un aumento del 22 % circa rispetto all'anno precedente. Di esse, circa 3.400 miliardi provengono da trasferimenti dallo Stato, soprattutto assegnazioni per il Fondo sanitario nazionale (3.098 miliardi); le compartecipazioni hanno contribuito dal canto loro con 3.139 miliardi, di cui circa la metà relativa ad imposte sul reddito e sul patrimonio (IRPEF, IRPEG, ILOR, ecc.) e l'altra metà relativa a tasse ed imposte sugli affari e ad imposte sulla produzione, sui consumi e sui proventi dei prodotti di monopolio.

7.3. - I PROVVEDIMENTI PER LA FINANZA LOCALE.

8. - I provvedimenti predisposti nel 1981 per la Finanza locale segnano un notevole progresso nel cammino intrapreso per il risanamento degli Enti locali.

Il lungo iter del D.L. 30 dicembre 1980, n. 901, poi trasformato nel D.L. 28 febbraio 1981, n. 38, si è concluso con la legge di conversione 23 aprile 1981, n. 153.

Con questa legge, si realizza un passo avanti rispetto ai provvedimenti degli anni precedenti in quanto viene superato, come già precedentemente sottolineato, il criterio dei trasferimenti statali in base alla spesa storica; la strada della completa riforma della Finanza locale comporterà, però, difficili scelte in materia di nuovi tributi autonomi nonché l'introduzione di diversi parametri di ripartizione delle risorse finanziarie, basati sulle effettive necessità di finanziamento dei servizi e degli investimenti.

Elementi innovativi sono stati poi apportati nella regolamentazione del ricorso ai mutui. In sintesi, con la legge 23 aprile 1981, n. 153, sono stati stabiliti:

a) un incremento dei tributi autonomi e cioè un aumento del 50 % delle tasse sulle concessioni comunali; l'istituzione di una addizionale del 20 % sulle imposte comunali, sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni, sulle tasse di occupazione di spazi ed aree pubbliche; l'aumento della tassa per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani;

b) la facoltà da parte dei Comuni di istituire una addizionale di lire 10 per kWh sul consumo di energia per uso domestico.

È stato inoltre disposto un aumento per canoni e tariffe delle Aziende locali, e cioè dei canoni relativi ai servizi per la raccolta e l'allontanamento, la depurazione e lo scarico di acque di rifiuto provenienti dalle superfici e dai fabbricati privati e pubblici, e l'aumento delle tariffe per i trasporti pubblici, fissando un prezzo minimo per i percorsi urbani.

Per tutte le aziende municipalizzate (ad eccezione di quelle di trasporto) è stata confermata la condizione della copertura dei costi attraverso i ricavi complessivi. È stata stabilita l'emanazione, entro la fine del 1981, del nuovo regolamento di amministrazione e contabilità delle aziende municipalizzate, prescrivendo che esso tenga conto delle peculiarità gestionali delle predette aziende, dello schema tipo del conto consuntivo, nonché delle necessità informative dei flussi di cassa. Per quanto riguarda le limitazioni delle spese correnti e per il personale, il provvedimento per il 1981 non modifica i criteri fissati nelle leggi precedenti; viene tuttavia posto un ulteriore freno a queste spese, mediante un rigido controllo nelle nuove assunzioni. Quanto agli interessi passivi, gli stanziamenti di bilancio saranno limitati alle quote di interessi connessi con i mutui in corso di ammortamento o che entreranno in ammortamento nel 1981 a seguito di contratti perfezionati nell'anno precedente.

Per quanto riguarda il finanziamento delle spese di investimento, come già detto, esso è affidato in prevalenza alla Cassa depositi e prestiti, oramai divenuta la banca degli Enti locali. Rimane la possibilità per gli stessi Enti del ricorso ai mutui ordinari, condizionata dal fatto che essi siano a titolo integrativo o per opere e acquisti non finanziabili dalla Cassa depositi e prestiti.

Il contributo dello Stato previsto dalla legge 153 è stato fissato in 16.443 miliardi.

7.4. - LE PROVINCE.

9. - Anche nel 1981 i bilanci delle provincie hanno chiuso con un avanzo di parte corrente.

Le competenze ai dipendenti e ai pensionati (Allegato II-32) sono cresciute ad un tasso del 25,5 %, superiore a quello dell'anno precedente. Una accelerazione del ritmo di incremento si è verificata anche per i trasferimenti alle famiglie e alle imprese e soprattutto per gli interessi passivi, passati da 154 miliardi del 1979 a 207 miliardi nel 1980 e a 291 miliardi nel 1981.

TABELLA II-29. - Spese delle Provincie secondo la classificazione funzionale

Impegni
(in miliardi di lire)

V O C I	1978 (a)		1979 (a)		1980 (b)		1981 (b)	
	Parte corrente	Conto capitale						
Amministrazione generale	245,2	26,3	302,2	40,2	354,8	65,4	441,4	52,2
Istruzione e cultura	280,1	236,5	342,7	259,6	519,9	120,6	819,4	283,4
Interventi nel campo sociale e delle abitazioni	782,6	25,6	1.034,3	97,2	1.006,5	10,1	1.075,5	73,7
Trasporti e comunicazioni ...	423,3	214,2	512,6	325,8	691,4	492,4	702,0	348,4
Azioni ed interventi nel campo economico	54,7	9,1	78,3	10,8	136,7	18,6	210,8	60,4
Oneri non ripartibili	110,8	34,2	101,2	60,1	740,5	604,6	230,2	727,1
Rimborso di prestiti	—	55,1	—	50,3	—	62,3	—	63,0
TOTALE GENERALE...	1.896,7	601,0	2.371,3	844,0	3.449,8	1.374,0	3.479,3	1.608,2

(a) Dati provvisori.

(b) Dati stimati.

TABELLA II-30. - Entrate correnti delle Provincie

Accertamenti (in miliardi di lire)

V O C I	A n n i				
	1977 (a)	1978 (a)	1979 (a)	1980 (b)	1981 (b)
Tributi	47,9	34,7	50,0	30,2	21,7
Imposte	43,3	26,0	21,9	8,6	6,9
Tasse	4,6	8,7	28,1	21,2	14,8
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie.....	—	—	—	0,4	—
Contributi e trasferimenti	699,3	1.744,9	2.351,5	3.757,0	3.646,7
dallo Stato	672,6	1.703,4	2.291,6	1.998,7	2.374,4
dalle Regioni	25,1	35,5	59,2	1.749,4	1.261,7
da altri Enti del settore allargato	1,6	6,0	0,7	8,9	10,6
Entrate extra-tributarie	223,8	300,8	328,5	179,7	206,8
Proventi di servizi pubblici	4,3	4,0	6,8	9,0	10,6
Rendite patrimoniali	9,1	11,3	8,7	12,2	11,6
Interessi attivi	16,6	20,1	41,9	56,3	58,8
Concorsi, rimborsi e recuperi	131,4	195,5	187,5	62,4	78,5
Altre	62,4	69,9	83,6	39,8	47,3
TOTALE ...	971,0	2.080,4	2.730,0	3.966,9	3.875,2

(a) Dati provvisori

(b) Dati stimati.

TABELLA II-31. - Spese per abitante delle Amministrazioni provinciali (a)

Ripartizioni geografiche	Correnti	Conto capitale	Rimborso prestiti	Contabilità speciali	Disavanzo di amm.ne	TOTALE
1 9 7 8 (b)						
Italia nord-occidentale	36.445	12.863	1.911	10.028	—	61.247
Italia nord-orientale	39.083	11.271	1.053	22.261	—	73.668
Italia centrale	42.758	19.609	983	21.200	—	84.550
Italia meridionale	39.086	5.159	375	20.999	—	65.619
Italia insulare	39.490	6.956	1.413	12.043	—	59.902
TOTALE NAZIONALE...	39.122	11.336	1.152	17.191	—	68.801
1 9 7 9 (b)						
Italia nord-occidentale	44.324	21.049	2.200	13.956	—	81.529
Italia nord-orientale	48.721	22.830	1.680	21.378	—	94.609
Italia centrale	50.569	33.801	937	21.769	—	107.076
Italia meridionale	47.141	10.040	373	20.105	—	77.659
Italia insulare	44.071	5.816	306	11.485	—	61.678
TOTALE NAZIONALE...	46.947	19.343	1.195	17.952	—	85.437
1 9 8 0 (c)						
Italia nord-occidentale	58.604	46.475	7.136	8.458	—	120.673
Italia nord-orientale	58.322	35.149	3.878	11.393	—	108.742
Italia centrale	65.907	61.827	2.981	9.358	1.014	141.087
Italia meridionale	63.036	40.950	2.954	6.137	—	113.077
Italia insulare	57.242	43.737	3.057	11.216	—	115.252
TOTALE NAZIONALE...	60.899	45.857	4.268	8.892	197	120.113

(a) I dati riguardano i bilanci di tutte le 92 Amministrazioni provinciali.
(b) Dati finali di bilancio desunti dai verbali di chiusura.
(c) Dati dei bilanci di previsione.

Con le maggiori disponibilità finanziarie è aumentata anche la consistenza degli investimenti, per i quali la cifra di 850 miliardi nel 1981 ha consolidato l'aggregato sugli elevati livelli del 1980.

Le quote di rimborso dei prestiti, in virtù dell'assunzione a carico dello Stato delle rate di ammortamento relative ai mutui assunti per il ripiano del disavanzo economico dei bilanci, risultano attestata dal 1978 in poi su valori di poco superiori a 50 miliardi annui. Le accensioni di prestiti, invece, cadute da 1.575 miliardi nel 1977 a 266 miliardi nel 1978, hanno ripreso progressivamente a crescere raggiungendo la cifra di 720 miliardi nel 1981.

10. - Ciò premesso, le spese correnti delle Province (3.479 miliardi) si sono così ripartite per funzioni (Tabella II-29): 441 miliardi per l'amministrazione generale, 819 miliardi per l'istruzione e cultura, 1.075 miliardi per interventi nel campo sociale e delle abitazioni, 702 miliardi per trasporti e comunicazioni e 211 miliardi per interventi nel campo economico. Il maggior tasso di sviluppo si registra per le spese destinate all'istruzione e

alla cultura (+ 58 % circa). Le spese per interventi nel campo sociale sono in massima parte destinate all'igiene; quelle per i trasporti e le comunicazioni alla manutenzione delle strade provinciali.

Le spese in conto capitale sono ammontate, al netto dei rimborsi dei prestiti, a 1.545 miliardi. I maggiori investimenti hanno riguardato gli interventi nel campo dei trasporti e delle comunicazioni (348 miliardi) e nel campo dell'istruzione e della cultura (283 miliardi).

II. - Le entrate correnti delle Province nell'anno 1981 si sono ragguagliate a 3.875 miliardi (Tabella II-30). La massima parte di esse è derivata da contributi e trasferimenti dallo Stato e dalle Regioni, anche se nel 1981 si è verificata una flessione dei trasferimenti da parte di queste ultime.

Scarso è risultato il contributo degli altri cespiti, costituiti essenzialmente da entrate extra-tributarie (207 miliardi) e da tributi propri (22 miliardi).

TABELLA II-32. - Entrate per abitante delle Amministrazioni provinciali (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tributarie	Contributi e trasfer. (d)	Extra tributarie	Alienazioni	Assunzione prestiti	Contabilità speciali	Avanzo di amme.	TOTALI
1 9 7 8 (b)								
Italia nord-occidentale	4.151	13.298	21.424	5.014	8.176	10.027	—	62.090
Italia nord-orientale	1.578	15.319	24.449	5.568	5.196	22.261	—	74.371
Italia centrale	3.517	13.167	29.612	6.094	12.889	21.207	—	86.486
Italia meridionale	1.790	13.263	25.151	3.033	2.535	20.998	—	66.770
Italia insulare	177	13.706	27.986	698	6.556	12.047	—	61.170
TOTALE NAZIONALE...	2.547	13.657	25.208	4.330	7.022	17.193	—	69.957
1 9 7 9 (b)								
Italia nord-occidentale	864	9.452	36.565	4.733	15.639	13.956	—	81.209
Italia nord-orientale	471	8.182	41.656	7.771	15.156	21.378	—	94.614
Italia centrale	796	17.454	35.580	9.542	22.143	21.948	—	107.463
Italia meridionale	208	14.241	31.959	4.960	4.729	20.096	—	76.193
Italia insulare	61	12.499	33.719	387	5.578	11.401	—	63.645
TOTALE NAZIONALE...	528	12.322	35.780	5.729	12.967	17.975	—	85.301
1 9 8 0 (c)								
Italia nord-occidentale	287	55.408	3.976	18.505	33.259	8.458	780	120.673
Italia nord-orientale	208	56.025	3.239	12.108	25.561	11.393	208	108.742
Italia centrale	129	63.112	2.934	21.788	41.250	9.358	2.516	141.087
Italia meridionale	252	59.964	3.108	13.681	29.701	6.137	234	113.077
Italia insulare	38	54.179	2.724	14.442	32.062	11.216	591	115.252
TOTALE NAZIONALE...	205	57.980	3.287	16.394	32.490	8.893	864	120.113

(a) I dati riguardano i bilanci di tutte le 92 Amministrazioni provinciali su un totale di 95.

(b) Dati finali di bilancio desunti dai verbali di chiusura.

(c) Dati dei bilanci di previsione.

(d) Per effetto del Decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 421, il titolo II delle entrate « Compartecipazioni » è stato denominato, a partire dal 1980, « Entrate derivanti da contributi e trasferimenti ».

12. - Sul piano delle cifre, rimane infine da aggiungere che nel corso dell'anno è stata completata dal Ministero dell'Interno la rilevazione dei dati desunti dalle certificazioni di bilancio per l'anno 1979 e sono stati pubblicati i primi dati relativi all'anno 1980. Tali informazioni consentono di conoscere la situazione operativa del complesso degli enti e di disporre di materiale per un'analisi dettagliata dei loro comportamenti, ai fini di una migliore regolamentazione della finanza locale (Tab. II-31 e II-32).

Dalle cifre, si ricava fra l'altro che le spese pro-capite complessive delle Amministrazioni provinciali sono salite, nella media nazionale, da 85.437 lire per il 1979 a 120.113 lire nel 1980, con un tasso di accrescimento del 40 % circa.

Di questo aumento si sono avvantaggiate soprattutto le spese per gli investimenti, che registrano un incremento del 137 % circa, mentre le spese correnti aumentano del 30 per cento.

Il livello delle spese pro capite, sia correnti che in conto capitale, è più elevato per le Amministrazioni provinciali dell'Italia centrale, con predominanza per quelle delle Marche, Toscana ed Umbria.

I livelli più bassi si registrano per le Amministrazioni provinciali della Calabria, con spese pro-capite complessive inferiori del 36 % circa rispetto alla media nazionale.

7.5. - I COMUNI.

13. - I bilanci dei Comuni hanno posto in evidenza nel 1981 (Allegato II-33) un avanzo di parte corrente di 772 miliardi, destinato a finanziare almeno parzialmente il disavanzo in conto capitale, in progressivo aumento e pari, nell'ultimo anno, a 3.580 miliardi.

Le spese correnti dei Comuni sono ammontate a 18.935 miliardi, con un aumento del 26 % rispetto all'anno precedente. I maggiori incrementi hanno riguardato le competenze ai dipendenti e pensionati (8.424 miliardi), accresciutesi del 38,7 %, e l'acquisto di beni e servizi (5.462 miliardi pari al 30,2 %), mentre i trasferimenti alle famiglie e alle imprese (soprattutto municipalizzate) hanno segnato sviluppi più modesti. Sempre rilevante, infine, la spesa per interessi, che ha raggiunto nel 1981 la cifra di 1.116 miliardi.

Le spese in conto capitale hanno continuato ad espandersi, pur se a tassi inferiori a quelli degli anni precedenti. Per gli investimenti diretti in opere pubbliche (3.713 miliardi) l'aumento, pari al 4,5 % consolida in particolare la crescita eccezionale del 1980 (+ 35,4 %).

I trasferimenti sono passati dai 1.871 miliardi del 1980 a 2.256 miliardi nel 1981; in massima parte essi sono stati destinati alle famiglie (2.010 miliardi).

14. - Per funzioni, le spese correnti dei Comuni si sono così ripartite (Tabella II-33): 2.687 miliardi per l'amministrazione generale, 3.247 miliardi per l'istruzione e la cultura, 5.084 miliardi per interventi nel campo sociale e 5.074 miliardi nel settore dei trasporti e delle comunicazioni.

Le spese per interventi nel campo sociale sono state, come di consueto, destinate in massima parte all'igiene, settore che raggruppa una serie numerosa di servizi sociali, ed agli asili nido. Molto elevati sono stati anche, come si è visto, gli interventi in materia di trasporti e di comunicazioni (3.918 miliardi nel 1980 e 5.074 miliardi nel 1981) in relazione alle esigenze sempre più pressanti nei grandi Comuni per la manutenzione delle reti stradali cittadine e per contribuzioni alle aziende municipalizzate di trasporto, a copertura del disavanzo di gestione. In rilevante espansione infine le spese per l'istruzione e la cultura, cresciute fra il 1980 e il 1981 del 26,3 per cento.

TABELLA II-33. - Spese dei Comuni - secondo la classificazione funzionale

Impegni
(in miliardi di lire)

VOCI	1978 (a)		1979 (a)		1980 (b)		1981 (b)	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale .	1.786,6	183,5	2.433,2	417,9	2.080,9	403,4	2.687,4	441,1
Giustizia	38,2	4,0	47,5	0,2	45,3	8,5	61,7	71,1
Sicurezza pubblica e difesa	364,9	4,7	444,7	4,9	546,4	11,6	756,8	6,4
Istruzione e cultura	1.580,9	661,3	2.044,4	920,5	2.570,8	681,0	3.246,8	675,6
Interventi nel campo delle abitazioni	50,6	296,9	59,2	630,9	191,2	1.963,7	300,1	811,1
Interventi nel campo sociale	3.021,4	568,2	3.592,7	941,1	4.023,5	1.280,1	5.084,3	2.139,5
Trasporti e comunicazioni .	1.732,3	524,8	2.192,0	518,9	3.917,8	1.183,6	5.073,7	1.836,9
Interventi nel campo economico	287,0	213,2	347,1	304,8	301,7	1.342,0	708,3	1.097,8
Oneri non ripartibili	580,8	315,7	367,1	466,3	1.319,4	2.842,9	1.014,8	11.479,5
Rimborso di prestiti	—	2.720,7	—	2.981,4	—	1.428,4	—	1.232,7
TOTALE ...	9.442,7	5.493,0	11.527,9	7.186,9	14.997,0	11.145,2	18.933,9	19.791,7

(a) Dati provvisori,
(b) Dati stimati.

TABELLA II-34. - Entrate correnti dei Comuni

Accertamenti
(in miliardi di lire)

VOCI	ANNI				
	1977 (a)	1978 (a)	1979 (a)	1980 (b)	1981 (b)
Tributi	763,7	1.075,2	1.400,0	1.533,0	2.051,1
Imposte	429,4	571,6	709,8	719,8	973,2
Tasse	145,1	295,6	397,9	659,0	879,7
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	189,2	208,0	292,3	154,2	198,2
Contributi e trasferimenti	2.943,5	7.430,2	9.353,1	12.491,9	15.365,5
dallo Stato	2.892,0	7.341,6	9.162,9	10.805,8	14.145,4
dalle Regioni	41,8	58,5	185,8	1.669,0	1.199,6
da altri Enti del settore allargato	9,7	30,1	4,4	17,1	20,5
Entrate extra-tributarie	1.352,2	1.592,7	1.975,3	1.707,1	2.290,6
Proventi di servizi pubblici	429,9	488,3	494,1	785,6	1.062,1
Rendite patrimoniali	72,7	89,1	127,8	93,0	123,7
Interessi attivi	288,1	265,9	446,5	515,6	701,2
Concorsi, rimborsi e recuperi	345,8	518,0	623,3	210,8	258,3
Altre	215,7	231,4	283,6	102,1	145,3
TOTALE ...	5.059,4	10.098,1	12.728,4	15.732,0	19.707,2

(a) Dati provvisori,
(b) Dati stimati.

TABELLA II-35. - Spese per abitante delle Amministrazioni comunali ^(a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Correnti	Conto capitale	Rimborso prestiti	Contabilità speciali	Disavanzo di amm.ne	TOTALE
<i>1 9 7 8 (a)</i>						
Italia nord-occidentale	189.123	83.146	32.003	215.088	—	519.360
Italia nord-orientale	166.860	100.753	6.440	107.509	—	381.562
Italia centrale	218.257	86.010	157.379	93.864	—	555.510
Italia meridionale	135.304	56.915	7.167	78.518	—	217.904
Italia insulare	135.703	21.518	11.306	29.584	—	198.111
TOTALE NAZIONALE...	171.583	73.490	43.020	116.720	—	404.813
<i>1 9 7 9 (b)</i>						
Italia nord-occidentale	246.930	136.546	45.390	146.906	—	575.772
Italia nord-orientale	207.148	182.825	11.633	123.011	—	524.617
Italia centrale	245.032	137.685	11.292	112.885	—	506.894
Italia meridionale	171.408	123.647	5.036	65.344	—	365.435
Italia insulare	178.553	38.369	5.183	42.851	—	264.956
TOTALE NAZIONALE...	213.205	130.513	18.328	104.230	—	466.276
<i>1 9 8 0 (c)</i>						
Italia nord-occidentale	297.087	376.316	42.269	77.753	241	793.666
Italia nord-orientale	264.695	320.620	27.413	81.893	239	694.860
Italia centrale	338.329	404.770	52.137	35.021	228	830.485
Italia meridionale	226.931	457.332	12.500	46.181	555	743.499
Italia insulare	221.759	344.326	13.075	45.923	5.130	630.213
TOTALE NAZIONALE...	273.481	387.638	30.906	58.931	884	751.840

(a) I dati riguardano i bilanci del 97 % circa dei comuni.
(b) Dati finali di bilancio desunti dai verbali di chiusura.
(c) Dati dei bilanci di previsione.

Le spese in conto capitale sono state destinate in massima parte agli interventi in campo sociale (2.139 miliardi), nei settori dei trasporti e delle comunicazioni (1.837 miliardi) e nel campo economico (1.098 miliardi). Il dato di maggior rilievo nel 1981 è tuttavia quello riguardante gli interventi nelle abitazioni, saliti da cifre molto modeste a 811 miliardi nell'ultimo anno, in relazione all'azione volta al reperimento di abitazioni economiche per la soluzione dei problemi più urgenti ed all'acquisizione e all'urbanizzazione delle aree.

15. - Le entrate correnti dei Comuni nel 1981 sono risultate pari a 19.707 miliardi (Tab. II.34). Di queste, 15.365 miliardi derivano da contributi e trasferimenti da parte dello Stato e delle Regioni, 2.291 miliardi da entrate extra-tributarie e 2.051 miliardi da tributi propri.

Questi ultimi hanno registrato fra il 1980 e il 1981 un cospicuo aumento (+ 33,8 %) in relazione alle maggiorazioni di aliquote disposte. I contributi e i trasferimenti si sono accresciuti invece del 23 % contro il 33,6 % nell'anno precedente per effetto soprattutto di una riduzione dei trasferimenti dalle Regioni, non compensata da un aumento dei trasferimenti dallo Stato.

TABELLA II.36. - Entrate per abitante delle Amministrazioni comunali (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tributarie	Contributi e trasferimenti (d)	Extra tributarie	Alienazioni	Assunzione prestiti	Contabilità speciali	Avanzo di ammine	TOTALE
1 9 7 8 (b)								
Italia nord-occidentale	21.820	76.251	109.703	23.256	79.315	214.994	—	525.339
Italia nord-orientale	24.609	63.023	100.602	54.929	36.834	107.665	—	387.662
Italia centrale	33.629	43.288	153.715	25.743	217.401	93.899	—	567.675
Italia meridionale	12.129	33.435	94.707	21.140	40.190	72.484	—	274.085
Italia insulare	5.876	37.205	98.503	9.909	22.909	29.623	—	204.025
TOTALE NAZIONALE...	20.424	52.760	111.587	27.440	82.143	116.726	—	411.080
1 9 7 9 (b)								
Italia nord-occidentale	26.456	84.190	145.025	36.321	138.220	147.063	—	577.275
Italia nord-orientale	30.887	52.299	140.722	85.179	93.196	122.933	—	525.216
Italia centrale	22.873	27.111	220.201	35.684	94.583	112.869	—	513.321
Italia meridionale	10.092	67.749	100.340	41.300	82.104	65.158	—	366.743
Italia insulare	8.618	38.983	140.476	12.852	29.269	42.557	—	272.755
TOTALE NAZIONALE...	20.529	58.232	147.401	43.438	95.476	104.176	—	469.252
1 9 8 0 (c)								
Italia nord-occidentale	41.682	236.775	47.119	173.424	213.092	77.753	3.821	793.666
Italia nord-orientale	39.506	194.605	51.789	137.648	184.199	81.893	5.220	694.860
Italia centrale	24.206	273.719	34.211	100.305	360.537	35.021	2.486	830.485
Italia meridionale	15.343	205.861	14.042	142.802	318.808	46.181	462	743.499
Italia insulare	14.770	208.046	13.941	81.403	263.675	45.923	2.455	630.213
TOTALE NAZIONALE...	28.426	225.499	33.613	134.797	267.730	58.931	2.844	751.840

(a) I dati riguardano i bilanci del 97% circa dei comuni.
 (b) Dati finali di bilancio desunti dai verbali di chiusura.
 (c) Dati dei bilanci di previsione.
 (d) Per effetto del Decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 421, il titolo II delle entrate « Compartecipazioni » è stato denominato, a partire dal 1980, « Entrate derivanti da contributi e trasferimenti ».

Per quanto riguarda le entrate extra-tributarie si è registrato un sensibile aumento degli accertamenti (+ 34 %), per effetto dell'incremento dei proventi di servizi pubblici, delle rendite patrimoniali e degli interessi attivi.

16. - Da rilevare infine, che anche per i Comuni il Ministero dell'Interno ha provveduto all'elaborazione dei dati riportati nelle certificazioni di bilancio. Sono stati già completati i dati relativi all'anno 1979 e elaborate le prime risultanze per l'anno 1980 (Tabella II.35 e II.36).

Da esse risulta che le spese medie pro-capite complessive dei Comuni per l'anno 1980 ammontano a 751.840 lire, così ripartite: per spese correnti 273.481, in conto capitale 387.638, per rimborso di prestiti 30.906, per contabilità speciali 58.931 e per disavanzo di amministrazione 884.

Il livello più elevato di spese correnti (338.329) si ritrova fra i Comuni dell'Italia centrale, su cui pesa notevolmente la situazione di Roma. Ai livelli più bassi sono i Comuni

della Sardegna, del Molise, della Puglia, degli Abruzzi, della Calabria e della Basilicata. Le spese in conto capitale sono maggiori per i Comuni dell'Italia meridionale, con valori molto elevati in Basilicata, Molise e Campania.

Le entrate pro-capite tributarie ammontavano a loro volta a 28.426 lire; i valori più elevati riguardano i Comuni del nord, seguiti da quelli dell'Italia centrale; per i Comuni dell'Italia meridionale e insulare, queste stesse entrate erano invece su ammontari pari a un terzo di quelle dei Comuni settentrionali, ed alla metà circa della media nazionale.

6.6. - LE AZIENDE MUNICIPALIZZATE.

17. - I risultati di gestione delle maggiori aziende municipalizzate (Tabella II-37) mettono in evidenza l'aumentata consistenza delle perdite di bilancio, che da 1.650 miliardi nel 1980 sono salite nel 1981 a 1.963 miliardi, con un incremento del 19 %. Le imprese di trasporto hanno contribuito per il 95 % (1.868 miliardi) alla perdita totale pur registrando un'espansione della perdita stessa più contenuta rispetto al complesso delle altre aziende.

Il problema delle difficoltà di carattere gestionale e finanziario dei trasporti pubblici è stato affrontato con due provvedimenti di grande importanza nel 1981. Un primo provvedimento riguarda la legge quadro sui trasporti pubblici locali, che istituisce anche l'apposito fondo nazionale rivolto principalmente ad incrementare le spese volte agli investimenti, caduti ad un livello bassissimo; con la legge 23 aprile 1981, n. 153, è stato deciso poi di elevare, come già detto, ad almeno 200 lire il prezzo base per i percorsi urbani, ciò che si tradurrà in maggiori entrate per molte aziende, per le quali il prezzo base era ancora

TABELLA II-37. - Risultati economici di gestione delle maggiori Aziende Municipalizzate ^(a)

SETTORE PRODUTTIVO	Numero dei servizi interpellati (c)	1981 (b)					
		Utile		Perdita		Pareggio	N. dei servizi che non hanno comunicato i dati
		N. servizi	Ammontare in miliardi di lire	N. servizi	Ammontare in miliardi di lire	N. servizi	
Acquedotti	40	1	0,5	22	59,5	17	—
Elettrico	20	13	24,9	—	—	7	—
Gas	37	10	4,1	6	9,7	21	—
Trasporti	44	0	0,0	42	1.868,3	2	—
Altri settori (Igiene urbana, centr. latte, vario)	29	1	0,2	5	25,7	23	—
TOTALE	170	25	29,7	75	1.963,3	70	—

(a) Aventi cioè oltre 400 dipendenti e/o 4 miliardi di impianti; esse rappresentano mediamente l'88% per valore impianti e dipendenti di tutte le aziende municipalizzate.
(b) Dati provvisori.
(c) Il risultato di gestione dei servizi di igiene urbana non viene preso in considerazione in questo prospetto in quanto gli introiti sono costituiti quasi esclusivamente dalla tassa che i comuni a cui appartengono le aziende che svolgono il predetto servizio, istituiscono e riscuotono. I Comuni stessi si impegnano pertanto a fornire alle relative aziende i mezzi finanziari necessari per lo svolgimento di questa attività.

TABELLA II-38. - Risultati economici delle Aziende municipalizzate ^(a)

SETTORI PRODUTTIVI	UTILE		PERDITA		Pare- gio N.	Dipen- denti N.	UTILE		PERDITA		Pare- gio N.	Dipen- denti N.
	N.	Ammontare (milioni di lire)	N.	Ammontare (milioni di lire)			N.	Ammontare (milioni di lire)	N.	Ammontare (milioni di lire)		
			1 9 7 7						1 9 7 8			
Acqua	7	1.802	59	39.354	12	6.472	14	2.862	48	47.357	14	6.259
Elettricità	23	5.457	6	1.602	10	8.797	23	13.039	1	317	9	8.838
Farmacie	38	767	10	751	7	1.391	31	986	6	548	5	1.354
Gas	25	3.707	26	17.304	17	4.618	26	4.259	18	14.090	25	4.528
Igiene Urb. (b) ..	—	—	—	—	—	15.775	—	—	—	—	—	16.204
Latte	1	24	9	15.682	—	2.251	3	210	6	19.974	1	2.390
Trasporti Pubbl.	—	—	95	1.039.684	4	98.174	—	—	98	1.209.568	4	98.143
Vari	5	230	24	3.056	10	564	6	292	18	2.526	11	521
Totale	99	11.987	229	1.117.433	60	138.042	103	21.648	195	1.294.416	69	138.237
			1 9 7 9						1 9 8 0			
Acqua	4	4.174	45	83.154	25	6.415	4	366	66	49.483	13	6.812
Elettricità	22	15.953	—	—	10	8.730	27	40.506	—	—	8	9.230
Farmacie	36	1.376	5	213	5	1.428	43	3.805	5	249	5	1.516
Gas	22	5.241	19	16.101	28	4.531	24	9.591	23	22.359	27	4.643
Igiene Urb. (b) ..	—	—	—	—	—	16.117	—	—	—	—	—	16.421
Latte	2	134	7	18.878	3	2.449	3	261	6	24.296	3	2.437
Trasporti Pubbl.	1	3	96	1.337.964	6	99.453	1	3	109	1.755.375	4	101.942
Vari	5	240	18	1.570	13	737	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)	(c)
Totale	93	27.094	190	1.407.880	90	139.860	102	54.532	209	1.851.762	60	143.001

(a) Per le Aziende che svolgono la loro attività in più di un settore produttivo, i dati sono da considerarsi al netto di qualsiasi duplicazione.
(b) Il risultato di gestione dei 56 servizi di N.U. non viene preso in considerazione in quanto gli introiti sono costituiti, quasi esclusivamente, dalla tassa che i comuni, a cui appartengono le aziende che svolgono il predetto servizio, istituiscono e riscuotono. I comuni stessi si impegnano pertanto a fornire alle relative Aziende i mezzi finanziari necessari per lo svolgimento di questa attività.
(c) I servizi vari non sono stati considerati.

Fonte: « Annuario CISPEL ».

fermo a 100 o a 150 lire. È tuttavia da sottolineare, che le perdite delle aziende non derivano solo dai bassi ricavi ma anche dai costi sempre più elevati, e sui quali incidono ormai in misura superiore al 70 % quelli per il personale. Da ciò l'esigenza, recepita dalla citata legge, di regolamentare anche l'assunzione del personale.

Quanto alle altre aziende, perdite relativamente pesanti si hanno per gli acquedotti, con ammontari più che raddoppiati fra il 1980 e il 1981. Il settore elettrico è l'unico a registrare un apprezzabile attivo (25 miliardi circa).

18. - Ciò premesso, e riferendosi ora al 1980, anno per il quale si posseggono già dati analitici, i risultati di bilancio per il complesso delle aziende municipalizzate (All. II-34) documentano una situazione di squilibrio, caratterizzata da un disavanzo di parte corrente che è andato e va sempre più dilatandosi (da 1.277 miliardi nel 1978 a 1.393 miliardi nel 1979, a 1.808 miliardi nel 1980), con un aumento fra i due ultimi anni del 30 % circa. La crescita del disavanzo è da addebitare per larga parte al notevole aumento intervenuto nei costi delle materie prime e dei materiali, saliti da 887 a 1.334 miliardi, con un aumento del 50 % circa.

Gli investimenti effettuati dalle aziende in impianti, macchinari e scorte, registrano un aumento fra il 1979 e il 1980 del 68 % circa (da 398 miliardi a 667 miliardi). Le disponibilità finanziarie per detti investimenti derivano in buona parte dall'aumento dei fondi di dotazione, da ammortamenti e da altri fondi.

Quanto in particolare alle maggiori aziende municipalizzate (cioè quelle con oltre 400 dipendenti o con quattro miliardi di impianti, che rappresentano mediamente l'88 % delle municipalizzate), per le quali si hanno dati più aggiornati, si può aggiungere che i loro investimenti sono saliti da 512 miliardi nel 1980 a 698 miliardi nel 1981. Di essi, il settore trasporti ha assorbito 310 miliardi (44,4 %); seguono il settore elettrico con 204 miliardi, quello degli acquedotti con 95 miliardi, quello del gas con 55 miliardi e i settori di igiene urbana, centrale del latte e varie con appena 35 miliardi, cioè con una quota di molto inferiore a quella dell'anno precedente.

La distribuzione territoriale degli investimenti varia come sempre notevolmente da un anno all'altro, in relazione ai programmi pluriennali d'investimento e alle esigenze di coprire le carenze più urgenti nei vari settori. Nel 1981 i maggiori investimenti del settore trasporti si sono comunque concentrati in Campania (con circa 68 miliardi), seguita dal Piemonte (56 miliardi) e dal Lazio (46 miliardi). Oltre la metà degli investimenti nel settore elettrico (113 miliardi su 204) è localizzato invece, in Lombardia. Infine, nel settore degli acquedotti i maggiori investimenti si hanno nella Regione Lazio (40 miliardi), seguita dall'Emilia Romagna (25 miliardi).

PAGINA BIANCA